ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 16 Novembre 1919 — ROMA — Domenica 16 Novembre 1919 — Num. 265

Alla vigilia della votazione

Dovere nazionale

Siamo ormai giunti al momento in cui il popolo italiano — perchè, con le immense masse chiamate al voto, gli elettori si confondono con l'intera nazione, — pronuncierà il verdetto col quale sarà creata una Camera, che promette di riuscire in gran parte nuova, ed a cui è affidato il compito di affrontare con spirito ringiovanito, e speriamo rinvigorito, i massimi problemi che la guerra ha lasciati al paese, e la cui soluzione, almeno nei suoi avviamenti fondamentali, non può oltre essere ritardata.

I nostri lettori avranno già constatato, e forse con qualche sorpresa, che noi non ci siamo troppo accalorati per i varii momenti e le diverse forme della lotta elettorale, limitandoci ad alcuni moniti di ordine generale. La nostra sarà parsa una quasi astensione, per certi rispetti; ed infatti tale essa era appunto nei riguardi di tutto ciò che nella lotta a noi pareva secondario e superficiale. E oggi, alla vigilia del voto, crediamo opportuno di meglio spiegare il nostro pensiero ed atteggiamento, perchè il suo aspetto negativo non toglie, anzi ha la sua stessa ragione nella sostanza positiva in esso contenuta.

Noi pensiamo che la lotta è stata, nel campo costituzionale, non bene impostata, in ragione della fondamentale e sostanziale situazione a cui ci troviamo di fronte.

Questa situazione si riassume in alcuni elementi principali. Anzitutto noi usciamo dalla guerra, dopo sacrifici immensi, e col carico di nuovi problemi — finanziari, economici e sociali — sia immediati, sia di più lontana ragione, che devono essere affrontati e risolti per la salute totale del paese, in tutte le sue classi. Secondo: noi siamo andati alle elezioni con un suffragio diventato ormai universale, e che chiama all'esercizio del diritto politico, in condizione di parità assoluta, le masse degli strati popolari più profondi. Infine, noi abbiamo visto un partito, che pretende alla esclusiva rappresentanza del proletariato, ma che in realtà è costituito, nelle sue forze direttive, di detriti delle competizioni, ambizioni e dottrinarismi propri della borghesia, il quale nella sua esasperata vanità di dominio, e nel suo fatuo orgoglio di dottrinarismo astratto, si è abbandonato alle tendenze demagogiche più estreme: sforzandosi di sfruttare, senza ritegno, e senza riserve e senza senso di umana responsabilità, tutti i dolori e gli errori della guerra, mescolati alle passioni, anzi agli istinti del più brutale egoismo, del più basso materialismo...

Nel nostro pensiero questi tre elementi costituivano il grosso della situazione, che noi dovevamo e dobbiamo affrontare e dominare. Tutti gli altri elementi, al confronto ci apparivano secondarii, e se non trascurabili, certo non necessarii. E noi auguravamo, con logica conseguenza, che le classi dirigenti, rendendosi pienamente conto della centrale importanza de problema in quelli contenuto, raccogliessero di comune accordo tutte le loro energie, di autorità e di persuasione, e dirigessero tutti i loro sforzi alla sua migliore soluzione, porchè riuscisse la soluzione dei principii della libertà e dell'ordine, e della integrale volontà nazionale.

Così, pur troppo, non è avvenuto; e gli antichi e nuovi dottrinarismi, dei quali parte per generazione spontanea, ed in mancanza di questa per importazione imitativa, è così fecondo il terriccio della politica italiana; e gli antichi contrasti e dissensi della guerra e di avanti guerra; e i settarismi e le competizioni locali e personali di tutte le specie, — hanno creduto, con una strana incoscienza della questione maggiore, delle sue minaccie e dei suoi pericoli, di potersi abbandonare alle solite giostre sotto gli occhi e sotto gli aizzamenti del comune nemico, che ne doveva approfittare. E' stato ed è come se un esercito credesse di potersi abbandonare ai capricci ed alle eleganze e competizioni di giostre e di tornei sur un campo in cui è aperta ed ingaggiata una ben altra battaglia, dal cui esito dipendono le sue stesse sorti definitive. Ed è veramente e prodigiosamente assurdo che neutralisti inacetiti ed interventisti inacerbati; ministeriali ed antiministeriali; liberali di una sfumatura e liberali di un'altra, non si siano resi conto della futilità e del pericolo di queste gare, quando battono alle porte le orde del nemico comune; che è anche il nemico, secondo i suoi ultimi programmi, miserabilmente accattati ad una rivoluzione orientale e barbarica, di tutto quello che noi tutti amiamo e per cui ha ragione la nostra vita politica e sociale.

Non vorremmo apparire soverchiamente pessimisti. Non lo siamo e non lo vogliamo essere. Noi abbiamo la più ferma fiducia nel fondamentale senso di equilibrio, nel tradizionale buon senso del nostro popolo, che se è luce nelle menti colte, ha sempre una sua scintilla anche nei cervelli più umili, per credere che questo popolo si lascerà mai travolgere dalla vuota e velenosa rettorica, fatta di sofismi e di menzogne, di fantasmagorie e di travestimenti, di cui è insigne documento il programma che la direzione del Partito socialista, trasmutato a bolscevista, ha lanciato alle masse per le elezioni odierne. Ma dobbiamo rammaricare e rammarichiamo che si debba sempre così fare calcolo su questo buon senso istintivo, e che le classi a cui competerebbe la educazione politica del popolo, invece di dedicarvisi, dando almeno esempio di senno e concordia, si prestino ad avvalorare con la miseria delle loro beghe secondarie, e con la dimostrazione delle loro discordie, le accuse a cui sono fatte segno.

Ad ogni modo, anche questa volta, e nell'aspettazione che nelle classi più colte e più mature si faccia strada la persuasione ed il sentimento del loro compito politico, di cui l'unione sarà il primo segno manifesto, noi dobbiamo calcolare appunto su le virtù innate ed istintive del nostro popolo. La battaglia ora ad ogni modo combattuta, e l'unico mezzo per impedire che le forze dissolvitrici della società e della civiltà vi guadagnino successi pericolosi, che compromettano il domani, è di combatterla come si può, anche nel modo disordinato e meno efficace con cui è stata impostata. Le forze dell'ordine e della conservazione sociale si sono indebolite dividendosi con la moltiplicazione delle liste dottrinarie o settarie o personali, il che dà al comune nemico un notevole vantaggio. Ma peggio sarebbe se, per il fastidio di questo disordine, o per l'impulso di simpatie o antipatie personali; o per volgare apatia si lasciasse al nemico il campo più facile e meno intralciato di resistenze, le quali, assommandosi, finiranno pure per creare l'ostacolo insormontabile ai suoi distruttivi divisamenti. In brevi parole: si pensi che le forze del disordine e della dissoluzione, per una specie di incredibile paradosso, sono formidabilmente organizzate, e che riusciranno a trascinare al voto le folle che sono riuscite ad illudere con le loro promesse, o ad aizzare con le loro odiose passioni. A questa tattica non vi è che una risposta: — Andare alle urne. — Si vada a votare, per qualunque delle liste che stanno entro i limiti del campo nazionale e costituzionale. E poichè bisogna pensare e provvedere anche al domani, si preferiscano quelle liste nelle quali sono minori gli elementi di dottrinarismi e di esclusivismi settari, e che possono essere il germe di quella più compatta unione che noi abbiamo desiderata invano per la battaglia presente, e che auguriamo per quella di domani.

Perchè non dobbiamo illuderci: con quella odierna incomincia una lunga serie di battaglie dal cui esito dipendono le sorti del nostro paese. Noi dobbiamo combattere una battaglia difficile per la complessività, anzi apparente contrarietà dei suoi scopi: una battaglia di conservazione e di rinnovazione ad un tempo. Perchè non potremmo conservare se non rinnovando; nè la rinnovazione potrebbe essere, se non innestandosi sul solido tronco di tutta la realtà nazionale. Questo ben sanno, nella loro intuizione, altrettanto lucida quanto maligna, i demoni della pura distruzione, che ci temono e ci odiano, per questo più che i semplici conservatori, di cui sentono che avrebbero assai più facile ragione.

Questa lunga guerra, che dobbiamo fermamente e fervorosamente combattere, s'inizia con la battaglia elettorale odierna, e sarà dal suo successo irrevocabilmente impostata per l'avvenire.

E a questa battaglia nessuno deve mancare.

Particolari del conflitto di Lodi

LODI, 15. — In segno di protesta per il tragico comizio di ieri l'altro, la Camera del Lavoro — come vi ho già annunziato — ha proclamato lo sciopero generale.

Colonne di dimostranti hanno percorso durante la giornata le strade imponendo la chiusura degli stabilimenti e dei negozi, mentre la ragazzaglia bruciava manifesti elettorali dei vari partiti e rompeva a sassate i vetri di qualche casa.

Gli arrestati dell'altra sera sono 46, fra essi sono l'avv. Enzo Ferrari ed il signor Banti. Il primo è candidato della lista del Fascio. Sono stati arrestati inoltre vari ex militari; ad essi vennero sequestrate 16 rivoltelle, due pugnali, una bomba Sichel ed altre rivoltelle furono trovate in teatro.

Dopo il comizio di ieri sera avvenne qualche episodio di violenza da parte dei socialisti che percossero malamente l'ing. Cartelletti presidente dell'Associazione dei combattenti e il dott. Mezzza che venne scambiato per un altro cittadino, il quale aveva pronunciato parole vivaci contro i socialisti, era stato inseguito ed a stento aveva potuto rifugiarsi in un caffè.

Le condizioni dei feriti sono piuttosto gravi e tre versano in pericolo di vita. I feriti sono in tutto otto e cioè: Bertoletti Giovanni, di anni 41 — Cattaneo Vittorio, di anni 25 — Pizzamiglio Felice, di anni 21 — Sarina Felice, di anni 27 — Bosono Carlo di anni 27 — Malocchi Sante, di anni 16 — Bozza Enrico, di anni 21 — Raj Giuseppe, di anni 19.

Vigilia movimentata a Milano e Provincia

MILANO, 15. — Ieri pochi episodi elettorali a Milano e nel collegio. Non mancarono i soliti fischi, le colluttazioni, i colpi di rivoltella e... le bottiglie di gazose...

A Milano ieri sera due comizi: uno socialista tenuto in Piazza Verziere al quale è intervenuta ben poca folla e dove hanno parlato vari oratori, ripetendo le stesse cose sui vecchi temi, guerra, borghesia, rivoluzione, ecc., ed un altro comizio fascista nel quale hanno parlato il capitano Vecchi, Marinetti ed altri. Dopo il comizio i fascisti ordinandosi in corteo, hanno tentato di raggiungere la Piazza del Duomo, ma siccome questa era sbarrata da forti cordoni di truppa, non tardarono a nascere tafferugli ed incidenti. Le pompe militari hanno dovuto intervenire più volte. Furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Non vi sono però feriti, il che fa pensare che i colpi siano stati sparati in aria. Le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti sono durate per circa un'ora. Alla fine tutto è ritornato nella calma senza che si abbia a deplorare nessun incidente notevole.

Ad Abbiategrasso si è tenuto in teatro un comizio promosso dal Fascio patriottico nel quale l'on. Salterio, malgrado violenti tentativi di ostruzionismo da parte dei numerosi socialisti, che ricorsero anche al lancio di sassi, potè svolgere il programma elettorale raccogliendo applausi.

A Legnano, ieri sera si doveva tenere un comizio, oratore il candidato del blocco di sinistra Cipriano Facchinetti e l'on. Bortolo Federici. Primo a parlare fu Cipriano Facchinetti spesso interrotto dei socialisti. Parlò poi l'on. Federici continuamente interrotto perchè i socialisti avevano deciso di lasciar parlare solo il Facchinetti. Rispose ai due oratori D'Aragona il quale terminò col dire che bisogna credere al sole che viene dalla Russia malgrado non si conosca nè la situazione nè i risultati pratici di quella rivoluzione. Il comizio ebbe così fine, ma i guai cominciarono all'uscita, dove i socialisti si erano proposti di malmenare i due oratori attorno ai quali si era asserragliato un migliaio di amici. Furono lanciati pezzi di legno contro i due ed un combattente riuscì a disarmare un socialista che con una baionetta austriaca minacciava di colpire il Facchinetti. Un primo urto respinse i socialisti, ma questi aspettarono fuori. Allora bastò la minaccia del lancio di bombe per sgombrare il campo e tutto ritornò nella calma. Vi fu qualche contuso lieve da ambo le parti. E' da notarsi però che quelle bombe non erano altro che delle bottiglie di gazosa.

Vivaci contrasti nel Frignano
agli on. Gallini e Ottorino Nava

MODENA, 15. — Gli on. Gallini ed Ottorino Nava e l'ing. Baccarani hanno voluto fare un giro elettorale nell'Alto Frignano, ma l'esito è stato veramente disastroso. A Lama Mocogno (già rocca dell'on. Gallini) non appena l'automobile rallentò la corsa per fermarsi, un gruppo numeroso di persone invitò in modo categorico lo *chauffeur* a tirar dritto perchè « spirava una brutta aria ». E l'automobile tirò diritto.

A Pievepelago le cose furono assai più gravi. L'automobile si era appena fermato che venne circondato da una folla urlante e fischiante, e non erano soltanto, questa volta, i socialisti.

Allora l'on. Gallini, Nava e Baccarani, pure candidati del Fascio di avanguardia, credettero opportuno rifugiarsi in Municipio, ma la folla allora circondò il Municipio continuando a tumultuare.

L'on. Nava tentò di parlare, ma i dimostranti glie lo impedirono assolutamente. Sorte non migliore toccò all'ing. Baccarani. L'on. Gallini e Nava e l'in. Baccarani dovettero trattenersi in Municipio per oltre un'ora, giacchè era stato disposto una specie di assedio. Finalmente... i prigionieri poterono risalire in automobile a patto che ripartissero subito ed infatti così avvenne non senza essere ancora salutati da una ultima salva di fischi.

A Riolunato, altri fischi e questa volta, ciò che noi vivamente deploriamo, anche sassate. Da Montecreto e da Sestola gli on. Gallini e Nava e Baccarani proseguirono per Pavullo ripartendo stamane e rinunciando al comizio che approfittando del giorno di fiera avevano annunciato.

Alla vigilia del voto a Bologna
Conti e previsioni

BOLOGNA, 14. — Per tutti coloro che attendono in consimili circostanze il verificarsi di grandi dibattiti, di sollevazioni di popolo, di rumorosi scontri fra schiere nemiche, di diatrite in cui è mal contenuta l'acredine di competitori, questa scialba campagna elettorale deve essere stata una grande delusione. Le grandiose adunate di popolo, le scalmanate perorazioni dal piedistallo di qualche monumento, la vivacità dei contradittori, la multiforme e variopinta gazzarra di manifestini, i conflitti, non ci sono stati. Si pensa che ciò sia un sintomo di un diminuito spirito battagliero, di un affievolimento del sentimento politico, conseguenza non ultima della guerra. Apparentemente sì, ma in realtà la cosa è assai diversa. C'è già una sufficiente maturità politica nel popolo; più o meno ciascuno ha preso il suo posto e a rimuoverlo o a persuaderlo la disputa piazzaiola non è più sufficiente; ciascuno ha già la visione esatta di un determinato programma e ha già stabilito una preferenza per gli uomini o per l'uomo più adatto a perseguirlo e a sostenerlo.

La dimostrazione di piazza ha stancato: ce ne sono state troppe, troppe. Tuttavia in questi ultimi giorni che precedono quello del voto, la lotta si anima, palpita quasi in uno sforzo supremo. Nella città come nel più remoto paesello montano o nella lontana borgata di pianura ogni animo è teso. I candidati hanno acquistato una specie di... ubiquità di S. Antonio, le loro voci sono fioche; hanno parlato dovunque, a tutti. E nelle riunioni c'è stato il solito incidente, il solito piccolo conflitto con relativo contuso e ferito; ma il fattaccio no e di ciò ci si compiace giustamente.

Previsioni?!! previsioni impossibili; la nostra provincia è, come si dice, la mecca del Socialismo, il focolare oggi del programma estremista; c'è qualcuno dei massimalisti che afferma come cosa sicura la conquista di ben 7 seggi su 8, e lo prova a base di conti numerici: l'oste non c'era e l'oste potrebbe essere da noi il contadino, non troppo compiacente ai nuovi postulati in cui è degenerato il socialismo. Facciamo 6 nella migliore delle ipotesi... per loro. A chi gli altri 2? Il partito liberale, di cui si celebra con eccezionale anticipo il funerale, ha saputo riannodare le sue file sbandate, ma ancora numerose; il nome dell'on. Rava è oggi un simbolo e la sua vittoria è indiscussa, poichè non gli mancherà la più larga ospitalità nella lista popolare. I sostenitori della quale, valida di una perfettissima organizzazione e di una assidua propaganda rurale, si ripromettono la conquista di un quoziente; la campagna si riattacca per il tramite della parocchia all'antica guida il cui programma, sopra tutto economico, trova numerosi punti d'indennità con quello socialista *vecchia maniera* e scongiura allo stesso tempo l'idea comunista, per ora non troppo comune. Più difficile è la vittoria dei combattenti: molte simpatie, e sopratutto simpatie giovanili, sono state raccolte dal battagliero gruppo, ma il loro programma vive di concezioni ancora idealistiche o ha basi troppo generiche nel campo della restaurazione economica, e sopratutto la loro organizzazione è troppo recente, troppo improvvisa. Concludendo si prevedono 6 seggi per il P. S. U. e due per liberali e cattolici; ma la nuova legge elettorale può lasciare adito a tutt'altre sorprese che non si possono ora specificare; d'altra parte lo spirito popolare non è più quello del [illegible] quando si dibattevano programmi [illegible] tenuto quasi esclusivamente economico e strettamente connessi agli interessi del singolo collegio o della regione.

Oggi la massa elettorale è chiamata a decidere su problemi più vasti, su situazioni che varcano il collegio, la provincia, lo Stato stesso, è chiamata a sugellare risoluzioni assai più decisive; diverso perciò il suo orientamento generale, imponderabile, imprevedibile il suo giudizio.

Liberali e popolari a Bergamo

BERGAMO, 15. — La lotta è sempre acutissima nel nostro collegio fra il Partito popolare e i liberali. La lotta si è fatta violenta nell'ex collegio dell'on. Belotti. Siamo tornati al 1913. Dopo la dichiarazione fatta dall'on. Belotti in un comizio a Bergamo in cui egli qualificò il voto aggiunto un'insidia, i popolari hanno alzato lo scudo contro di lui e non potendo persuadere i vecchi e fedeli elettori della valle a non votare per il Belotti, vogliono persuaderli a votare il loro ex deputato in aggiunta alla lista del Partito Popolare Italiano.

A proposito poi delle terre in affitto ai contadini vengono pubblicati alcuni nomi dei proprietari che le terre hanno cedute e sono tutti liberali; fra coloro che detengono le terre invece abbiamo vari nomi di popolari.

I liberali tengono comizi in provincia. Ad Alzano dove l'on. Carceroni riscosse fischi, l'on. Belotti ha parlato del programma liberale ascolto abbastanza bene.

Il dopo guerra nel discorso dell'on. De Nava

REGGIO CALABRIA, 16. — L'on. Giuseppe De Nava ha pronunciato un discorso che vi riassumo.

L'oratore, iniziando il suo discorso, ha detto che nel campo politico due principi fondamentali devono dominare: la libera esplicazione del suffragio universale e la revedibilità delle istituzioni rappresentative. Nessuna difficoltà può esservi ad accordare una più efficace collaborazione delle classi lavoratrici nell'opera legislativa mediante dirette rappresentante di professioni e mestieri.

Le otto ore di lavoro hanno avuto finora in Italia una applicazione più estesa che in altri paesi.

Il problema delle abitazioni assurge a problema politico sociale d'importanza nazionale, ed occorrono provvedimenti radicali per promuoverne la risoluzione. La nuova legislatura dovrà completare la grande opera delle assicurazioni sociali.

Nel campo economico un pensiero deve pervadere la coscienza nazionale: che cioè il problema economico di oggi non è tanto di ripartizione, quanto di produzione di ricchezze. L'intera Europa soffre della crisi della deficienza. Grandi mercati mondiali di produzione son venuti a mancare. Se con il lavoro intenso e senza pose non cercheremo di colmare le voragini prodotte dalla guerra ogni dissertazione economica resterà sterile accademia o la ricostruzione della pubblica fortuna un vano conato.

L'on. De Nava continua ricordando i provvedimenti a favore dell'istruzione professionale da lui promossi. Occorre che l'Italia si prepari a lottare ancora una volta con successo nei mercati mondiali perchè questi mercati dovranno pure riaprirsi alle libere gare del commercio e degli scambi internazionali se si vuole ristabilire un equilibrio oggi profondamente turbato. In questo momento ciascun popolo per migliorare i propri cambi e la propria situazione monetaria vorrebbe solo vendere e astenersi dal comprare. Un'economia mondiale così artificiosa non può a lungo durare. Soltanto nello scambio può fondarsi una politica economica per gli Stati. L'Italia deve ad ogni costo colmare od attenuare lo squilibrio fra importazioni ed esportazioni, e deve quindi favorire una politica di libertà. Per conservare il suo posto nel mondo economico l'Italia deve sopra tutto intendere alla intensificazione della produzione agraria. Gli interessi agricoli devono essere al sommo della scala dei valori economici della Nazione.

L'oratore ricorda che si ispirò a questo pensiero quando propose che il problema doganale dal chiuso recesso degli studi della Commissione Reale fosse portato nel campo aperto della libera discussione nel paese. Non vi è in Italia un problema agricolo solo: vi sono diversi problemi agricoli perchè il problema rurale del nord non è quello del sud. Tutta la preparazione tecnica ed educativa dovrebbe essere specializzata. La intensa produzione agricola richiede grandiosi capitali che bisogna richiamare alla terra. Il sussidio del credito diventa indispensabile.

L'accrescimento della produzione granaria deve essere esaminato, studiato e risoluto non con criteri esclusivamente economici, ma con criteri prevalentemente politici e nazionali, poichè si tratta di riparare ad una delle tre organiche deficienze che come la triste esperienza ha dimostrato, costituiscono e mantengono l'Italia in uno stato di dipendenza e quasi di servitù economica: quella del grano, quella della marina da trasporto e quella del carbone. A due di queste deficienze possiamo cercare di porre riparo, e dobbiamo cercare di farlo a costo di qualunque sacrifizio.

Per quel che riguarda il carbone non si contenda all'Italia il possesso di qualche bacino carbonifero, mentre essa è forse la sola fra le grandi potenze, che sia assolutamente priva di questo indispensabile elemento dell'economia moderna.

Parla quindi del programma di elettrificazione delle ferrovie ed esprime il dubbio che in breve periodo di tempo possa procedersi alla elettrificazione di seimila chilometri mentre il programma da lui elaborato si limitava a 4000 chilometri; e dubita altresì della convenienza di affidare ad un organismo burocratico, separato dall'Amministrazione ferroviaria, la direzione di lavori che devono eseguirsi su linee in esercizio. Ricorda la recente nuova convenzione con la Mediterranea per la quale fu stabilito la trazione elettrica sulle ferrovie secondarie calabro-lucane e si augura che l'esecuzione di questa rete ferroviaria proceda con la maggiore alacrità.

Passando a trattare delle finanze dello Stato l'on. De Nava dice che un programma finanziario non può basarsi sopra un indefinito aumento di entrate per provvedere a un indefinito aumento di spese, ma che il freno alle spese è il primo obbligo di un Governo conscio della sua responsabilità.

Per assicurare il successo ad una politica rigida di economia, occorre fondarsi sull'appoggio dell'opinione pubblica e sull'intervento fattivo del Parlamento che deve riprendere la sua più tipica funzione: quella del controllo finanziario. L'oratore accenna alla riduzione delle spese militari e alla semplificazione dei congegni amministrativi ed alla riforma della burocrazia, notando, a questo proposito, che del grosso esercito burocratico ben due terzi sono agenti addetti alle aziende statali dei pubblici servizi. Le deficienze dei bilanci di queste Aziende sono uno dei più gravi pericoli che minacciano la pubblica finanza. Egli ritiene che le aziende dei servizi pubblici devono trovare in se stesse le risorse per provvedere almeno a tutte le spese ordinarie di esercizio: qualunque diverso criterio aprirebbe un baratro nel bilancio dello Stato. Approva il divisamento del Governo di sottoporre al Parlamento un concreto programma tributario, perchè è bene che sia discusso dall'opinione pubblica e suffragato del consenso della legittima rappresentanza popolare. Bisogna risparmiare la piccola e media proprietà terriera poichè l'indebitamento di essa sarebbe la rovina della nostra agricoltura e paralizzerebbe lo sviluppo della produzione agraria.

Il problema del Mezzogiorno si connette a due esigenze fondamentali: allo sviluppo cioè dell'educazione e dell'istruzione in tutte le sue forme e ad una riorganizzazione amministrativa e tecnica che renda possibile e sollecita la esecuzione delle leggi speciali rimaste finora in gran parte inseguite. Propone la formazione di organismi autonomi locali nei quali sia decentrata l'opera, ora accentrata e ritardatrice dello Stato. Tali sarebbero ad esempio un Ente stradale provinciale ed un Ente idraulico forestale con appositi uffici tecnici locali. Così soltanto si potrebbe risolvere il problema delle comunicazioni e dei trasporti, e quello della sistemazione dei torrenti che sono i due problemi vitali per il nostro paese.

La solidarietà internazionale, la fratellanza e l'unione dei popoli, fondate sulla giustizia non sono una utopia ma una meta concreta cui si deve aspirare con tutte le forze. Nessun paese, più dell'Italia, ha interesse supremo che la Lega delle Nazioni si affermi e si trasformi come istituto giuridico permanente, ma la solidarietà internazionale non può menomare il valore ideale e reale della solidarietà nazionale.

L'oratore prospetta i grandi risultati della guerra, afferma il diritto sacro di Fiume e conclude confidando nell'avvenire dell'Italia.

Il discorso dell'on. Nava è coronato da ovazioni.

Il comm. De Rossi e l'on. Federzoni
impediti di parlare a Tivoli

TIVOLI, 15. — Ieri alle ore 19, il Partito Popolare italiano doveva tenere un comizio in piazza del Plebiscito. Era la prima volta che il Partito popolare si esponeva al pubblico nella nostra città dopo una campagna vivacissima iniziata contro l'on. Alfredo Baccelli per assicurare la riuscita al candidato cattolico De Rossi. Senonchè appena i rappresentanti del P. P. I. dott. Borromeo ed il tipografo Ciriaci si accinsero a parlare, si scatenò in piazza un coro infernale di grida e di fischi interminabili, a più riprese.

Il comm. De Rossi facendo atto di cortesia al pubblico si levò più volte il cappello facendo cenni di voler parlare, ma i fischi e gli urli erano tali che non gli fu possibile. Passata così una buona ora di gazzarra, i rappresentanti della lista cattolica dovettero rinunziare alla parola e fra sghignazzamenti generali si ritirarono nella sede del loro circolo sociale.

Anche l'on. Federzoni dopo qualche tempo cercò di prendere la parola in sostegno della lista dell'Alleanza nazionale, ma per quanto alcuni suoi amici volessero ascoltarlo (veramente sono pochini i nazionalisti di Tivoli) fischi ed urla si levarono ovunque e l'on. Federzoni non potè parlare.

Tivoli darà un voto plebiscitario all'on. Alfredo Baccelli che bene ha meritato per la sua [illegible] attività a [illegible].

LE FORZE DEI PARTITI
Dai socialisti ai cattolici

Abbiamo ieri esposta la situazione del partito liberale di fronte ai prossimi comizi traendo la conclusione che, non ostante l'impreparazione di esso ad affrontare le elezioni sulla base dello scrutinio di lista, una buona metà della nuova Camera sarà costituita da liberali. Esaminiamo oggi le probabilità degli altri partiti per la battaglia di domani. E cominciamo dai più rumorosi: i socialisti.

Come è noto il partito socialista ufficiale era rappresentato alla Camera nella passata legislatura da meno di quaranta deputati, gruppo non numerosissimo ma agguerrito e combattivo per quanto qualitativamente di scarso valore, se si tolgono tre o quattro figure molto notevoli per coltura o per servigi resi al partito, quali quelle di Turati, Treves, Prampolini e Modigliani, i quali peraltro non furono sempre secondati dalla direzione e dai maggiorenti del partito. Sono troppo recenti i deliberati del Congresso di Bologna dell'ottobre scorso e le polemiche da esso suscitate per riparlarne ora. La maggioranza si manifestò per la tendenza estremista elezionista che faceva capo a Serrati e Bombacci contro la tendenza astensionista e leninista di Bordiga da una parte e quella centrista propugnata da Turati e Lazzari dall'altra. Differenze molto profonde di dottrina per verità non vi erano fra le tre tendenze maggiormente in contrasto; le differenze riguardavano in particolar modo, la tattica e l'uso o meno della violenza per la realizzazione dei postulati socialisti, una valutazione diversa del massimalismo, e la partecipazione o meno alla Camera. Prevalse, come è noto, la tendenza estremista ma non astensionista. Va bene volere la rivoluzione ma un posticino a Montecitorio con i benefici e i vantaggi conseguenti non è mai disprezzabile... L'on. Turati si dimostrò recisamente contrario al massimalismo e propose e sostenne l'ordine del giorno rimasto in minoranza in cui si fa anche assegnamento, oltre che sull'azione negativa per abbattere lo Stato borghese, sopra « un'opera positiva di trasformazione degli organismi della società ».

Queste diverse tendenze hanno avuto naturalmente una ripercussione nella condotta della campagna elettorale da parte dei socialisti; gli estremisti fecero, specialmente nelle prime settimane, qualche tentativo di far passare la libera volontà del popolo a favore dei propri candidati attraverso scene di violenza, ma quando trovarono nelle piazze e nelle vie gente disposta a opporre il bastone al bastone e il sasso al sasso, vennero a più miti consigli. Ciò non impedirà ai socialisti di conquistare a Montecitorio qualche maggior posto di quelli di cui sinora usufruivano. La guerra, per quanto totalmente vittoriosa si presta naturalmente, con i suoi inevitabili lutti e con lo strascico di disagio economico, a essere sfruttata presso le masse ignoranti e materialiste; e ciò ha fatto il socialismo nostrano attraverso i suoi organi e in prima linea l'organo ufficiale del partito. Non intendiamo su codesta tattica necrofora dare in questa che vuol essere una semplice rassegna, un giudizio; il giudizio lo ha già dato la più gran parte del popolo che sa come il leninismo nostrano, qualora prevalesse, condurrebbe l'Italia all'estrema rovina e gli italiani, proletari e borghesi, alla miseria e alla fame.

Quanti socialisti verranno alla Camera? Le previsioni ripetiamo sono difficili. Il partito socialista, avendo avuto la accortezza di presentare in ogni collegio una propria lista sfrutterà al massimo il meccanismo della rappresentanza proporzionale della nuova legge. I nomi delle liste socialiste non sono per verità tutti autorevoli, anzi... Ma la massa tesserata non guarda molto per il sottile, e i socialisti non mancheranno di giovarsi pure dello stato d'animo di molti scontenti i quali alla fatica intellettuale e positiva di riformare ciò che ritengono nella odierna società mal fatto preferiscono il *caos* e il diluvio. Potrebbero pertanto entrare a Montecitorio anche una settantina di deputati socialisti delle varie tendenze, ma riuscirebbero a mantenere la compattezza e l'omogeneità del gruppo, non ostante gli sforzi disperati dell'on. Turati e di qualche altro? Il partito socialista ha qualche precedente in cui appena esso si è ingrandito ha sentito il bisogno di dividersi in due frazioni e di scindersi.....

Come contrappeso al gruppo socialista avremo un folto gruppo popolare, cioè cattolico che comprenderà forse lo stesso numero di deputati di quello socialista. Molti si meravigliano della rapida organizzazione e del grande sviluppo preso in poco tempo da questo partito. Ma occorre considerare che, oltre al nucleo primordiale esistente nella vecchia Camera, son passati al partito popolare non pochi deputati uscenti che prima si battezzavano genericamente conservatori, o anche liberali e che avevano tuttavia sottoscritto il famoso « patto Gentiloni » e molti uomini che avevano sinora costituito la frazione destra del partito costituzionale. E quanto alla rapida e certamente ammirevole organizzazione elettorale occorre notare che essa si è innestata su forti organizzazioni economiche e religiose già esistenti e fiorenti — casse rurali, associazioni agrarie cattoliche, parroci. Le maggiori riserve del partito popolare sono nel Veneto e in Sicilia, sopratutto nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti ove ha fatto un grande lavoro don Sturzo prima di trapiantare le proprie tende a Roma. Quale sarà l'atteggiamento del nuovo e compatto gruppo cattolico [illegible]

con le direttive del Vaticano? Il partito popolare tiene sinora ad affermare una propria spiccata autonomia, ma potrà sempre e in ogni caso conservarla? E in esso potranno sempre procedere unite alcune tendenze commiste con altri elementi prettamente conservatori? E' quello che presto si vedrà. Per ora basta rilevare che quando gli altri partiti in parecchi collegi hanno contrastato con le loro trombe il programma e i candidati cattolici questi hanno dato mano alle proprie campane.....

Fra questi due gruppi estremi abbiamo oltre i liberali, i riformisti, i repubblicani, i radicali, i nazionalisti, e i combattenti. I primi due partiti lottano quasi ovunque uniti, ma non potranno occupare a Montecitorio un numero di seggi molto superiore a quelli che avevano nella cessata Camera: poco più di venti. Avrebbero potuto ottenere un maggior numero di posti se avessero provocata una più larga concentrazione di forze di sinistra. Ma a ciò si opposero i repubblicani rigidi quasi ovunque, come a Roma, nella loro pregiudiziale della Costituente per verità ormai sorpassata.

I radicali lottano uniti con i democratici costituzionali e in molti collegi con i combattenti. Non crediamo che essi possano conquistare un numero di posti maggiore di quelli assai notevoli, una quarantina, che avevano nella 24.a legislatura. Ai radicali ha anche nociuto la scissione fra ministeriali e antiministeriali. Il maggior contingente di radicali sarà dato, come per il passato, dal mezzogiorno.

I nazionalisti non hanno potuto combattere da soli; hanno scarso seguito per quanto possiedano una buona organizzazione e molta scioltezza e vivacità di lotta. Si sono alleati con i liberali antiministeriali e antigiolittiani. Rimarranno nella nuova Camera con una decina di posti.

Una poco edificante lotta si è combattuta dai vari partiti intorno ai combattenti per averli con sè nelle elezioni. Non crediamo che abbia ai combattenti giovato di assumere un carattere spiccatamente politico. In genere si sono alleati con i repubblicani, i riformisti ed i radicali. Non crediamo che costituiranno nella nuova Camera un partito a sè, ma finiranno per aggregarsi ai vari gruppi di estrema e di sinistra.

Queste le poche previsioni di ordine generale che si possono fare. Le altre... a fatti compiuti.

Violenze nel Collegio di Como

LECCO, 15. — Ieri sera a Rancio, doveva tenere un discorso per il blocco democratico-liberale il dott. Alfonso Vaccari medico condotto del paese; ma i socialisti gli impedirono di parlare. Un gruppo di amici del Vaccari venuti da Lecco fu circondato da un gruppo di dimostranti. I socialisti iniziarono una fitta sassaiuola e spararono anche revolverate. I democratici risponfendo per le rime tennero testa agli energumeni. I carabinieri procedettero più tardi all'arresto di due fra i più scalmanati.

La lotta a Spezia

SPEZIA, 15. — Durante la settimana la lotta elettorale si è svolta abbastanza calma. Vi è stato un comizio al teatro Imperiale in cui ha parlato l'on. Celesia per il gruppo liberale democratico; l'altro ieri ha anche parlato l'on. Salvatore Orlando in un salone del *Croce di Malta*.

Ieri i vari deputati hanno esposto agli elettori i loro programmi; l'on. Ollandini ha parlato al teatro Imperiale e l'ingegnere Cerielli all'Unione Fraterna.

In piazza del Mercato vi è stato un comizio socialista, sotto la tettoia coperta del mercato del pesce. Hanno parlato vari oratori e quindi il comizio si è sciolto al canto di inni sovversivi.

Per oggi è annunciato il comizio dei sindacalisti e degli anarchici in piazza del Mercato e questa sera il candidato Formentini esporrà il suo programma nel salone degli ex-bagni Contesso in piazza Verdi.

La lotta non appare più basata sopra un partito o sopra una lista, ma si è trasformata in una lotta di persone. I due nomi maggiormente in contrasto sono quelli dell'Ollandini e del Cerielli; si tratta quindi di una lotta nel campo liberale. Gli altri partiti rimangono a distanza.

Le ultime ore elettorali
nel Coll. ¿I di Ancona-Pesaro

ANCONA, 15. — Ferve nelle ultime ore elettorali la lotta in tutti i centri grandi e piccoli del Collegio. In questa settimana è stato un continuo susseguirsi di comizi da parte di tutti i candidati dei singoli partiti.

Si sono avute qua e là intemperanze da parte dei socialisti ufficiali; e, in parecchi comizi, le grida di questi hanno impedito la parola; ma nell'insieme tutto è proceduto senza gravi incidenti, ciò che depone ancora una volta in favore della civiltà e della mitezza d'animo dei nostri popoli.

Nel comizio tenuto dai repubblicani in Piazza della Stazione qui in Ancona, mentre nei precedenti comizi erano stati gravemente disturbati e interrotti, come la *Tribuna* ogni volta ha segnalato, tutti gli oratori poterono fare la loro propaganda liberamente. Anzi, un anarchico, che sorse a parlare per il contraddittorio, raccomandò vivamente la libertà di parola per tutti. Anche sui muri e sulle cantonate la lotta si mantiene sul terreno della tolleranza e dovunque sono affissi liberamente i manifesti di tutti i partiti. Quanto alle previsioni è proprio inutile farne, dato il nuovo sistema di votazione.

E' certo che non si nota un grande interessamento per la lotta e si prevedono molte astensioni.

Vi è maggiore ardore di lotta nei centri di provincia che nei capoluoghi di Ancona e Pesaro.

* * *

PESARO, 15. — Ieri sera, nel teatro *Rossini* vi è stato un pubblico comizio nel quale hanno parlato quattro candidati del P. P. I. ovvero l'avv. Boccaccini, l'avv. Cappa, il dott. Cingolani e l'on. Bertini, applauditissimo dagli elettori cattolici, ma interrotti e contrastati dagli altri, specialmente l'on. Bertini.

L'avv. prof. Fiore, candidato riformista della lista repubblicana, ha parlato in contraddittorio destando diversi applausi. Anche all'uscita dal teatro è stato fatto segno ad una grande dimostrazione di plauso.

Due ore più tardi, sempre allo stesso teatro, si è tenuto il comizio dei liberali nel quale hanno parlato l'avv. Vecchini e l'avv. Vettori, suscitando applausi con qualche contrasto e interruzione da parte degli avversari. Però l'ordine è stato perfetto, nessun incidente serio ha turbato il comizio ciò che ha riconfermato l'educazione civile dei

Nel Collegio di Macerata-Ascoli

ASCOLI, 14. — Ferve la lotta tra il P. P. — bellicoso e strenuo — e l'Alleanza Democratica, la quale incontra maggior favore, specialmente perchè raccoglie nomi assai benemeriti e stimati, tra cui l'on. Ciappi, l'on. Fornari, il prof. Beglioni, l'ing. Tofani. Quest'ultimo ha fornito la regione picena di stabilimenti industriali che danno vita a varie migliaia di famiglie.

La questione agitata dalla *Tribuna* ferve qui sui giornali e nei circoli, intorno alla posizione giuridica della lista dell'*Alleanza* in seguito alla morte improvvisa di un candidato, e cioè del prof. Celso Ulpiani. Prevale l'opinione della *Tribuna* che ritiene che la lista debba continuare a considerarsi bloccata. Infatti, dovendo essere la lista definitiva venti giorni prima di quello della votazione, e non potendosi in questo periodo apportare alcuna modificazione, la lista resta qual'era, e nel caso speciale del collegio di Macerata-Ascoli, resta bloccata.

Gli on. Zegretti e Carboni ad Alatri

ALATRI, 13. — Sono giunti qui, accolti da numeroso pubblico con il concerto cittadine in testa, gli on. Zegretti e Carboni. Hanno parlato nella Sala comunale, applauditissimi. Da avversari leali essi hanno pubblicamente riconosciuto le doti spiccate del nostro concittadino ex maggiore avv. Paolo Ceci, candidato alla lista del Fascio di avanguardia.

Hanno rivendicato al Partito liberale l'onore e il vanto di aver fatto la indipendenza d'Italia. Hanno avuto espressioni di tenerezza per la terra ciociara in nome della quale anche combattono la odierna battaglia. Il pubblico li ha applauditi. Più tardi furono ricevuti all'Unione Democratica di cui l'on. Zegretti è presidente onorario.

Qui si ha l'impressione che il paese sia propenso più specialmente per il Fascio Democratico Liberale e per il Fascio d'Avanguardia. Gli altri partiti avranno poco da raccogliere, se non usano armi sleali.

Vivacità e... ordine a Napoli

NAPOLI, 15. — Ieri sera, nonostante le rapide mutabilità atmosferiche e le facili pioggerelle, la città — principalmente nei pressi di Toledo e nella piazza Centrale — era animatissima. Dappertutto dimostrazioni elettorali con lampioncini, bandiere e musiche, con canti, urla, fischi e con discorsi e con inviti al pubblico composto in massima parte di ragazzi, di vagabondi e salariati a votare per la lista tale o per la lista tal'altra.

Il centro d'incontro delle varie dimostrazioni è — come è sempre stato — piazza San Ferdinando dove sboccano tutti i vicoli.

Verso le ore 22 dopo che ogni gruppo di dimostranti dei singoli partiti si era sfogato in evviva o in abbasso per proprio conto e mentre una folla considerevole ammirava, urlava o fischiava maledettamente i ritratti dei candidati del Partito economico, cinematografati da una terrazza del *Mezzogiorno*, si sentì, verso Toledo, il vocio enorme di una turba di dimostranti e si vide sbucare una folla considerevole, con bandiere, lampioncini e musica che inneggiava al P. P. I.

Era nella piazza San Ferdinando una densissima folla di dimostranti appartenenti, in massima parte, al Partito socialista ufficiale che appena intese e vide la dimostrazione dei popolari, lasciò di urlare dinanzi i ritratti del Partito economico e si mosse incontro ai «popolari.» Pareva per un momento che dovesse avvenire uno di quegli urti violenti che si traducono ordinariamente in tragedia. Ma poichè non vi erano nè questurini, nè delegati di P. S., nè agenti di sorta a garanzia dell'ordine, la cosa ebbe la sua rapida soluzione in una scarica di fischi controbattuti da una scarica di evviva.

La partita era pari e i dimostranti ne furono paghi. Pace e gioia!...

Più tardi ebbe luogo un comizio dei socialisti ufficiali in Galleria dove parlarono diversi oratori, tutti applauditissimi dai loro seguaci ed ammiratori e non disturbati da alcuno.

Una lotta elettorale egualmente tranquilla, sarà forse possibile, ma più tranquilla dell'attuale — almeno sino a questo momento, no davvero. E questo è effetto di buona educazione politica o di mancanza di interesse? Forse un po' l'una e un po' l'altra cosa.

Il capitano Paolucci e un divieto

NAPOLI, 15. — Il capitano Paolucci, l'eroe di Premuda, è stato nominato da tempo presidente del Comitato elettorale dei combattenti e per tale opera ha spiegato continuamente e spiega tuttora una attività veramente fenomenale, accolto da per tutto con vivo entusiasmo. Intanto, con un senso di opportunità veramente assai discutibile, giorni or sono gli venne trasmesso un ordine del comandante del Dipartimento ammiraglio Del Bueno con il quale gli si inibiva di occuparsi delle elezioni. Il Paolucci naturalmente tenne per non ricevuto quest'ordine e continuò a spiegare la sua consueta attività a favore dei combattenti. Sparsasi la notizia di questo suo rifiuto, il Paolucci dovunque è andato — come ieri a S. Giovanni a Teduccio dove ha presieduto un grande comizio — è stato accolto con entusiasmo.

Il discorso del comm. Giuffrida
a Catania

CATANIA, 16. — La lotta elettorale in città e in provincia si intensifica sempre più. Numerosi comizi si sono svolti durante la giornata di ieri nelle varie sezioni del collegio in cui hanno parlato il ministro Pantano, i deputati uscenti De Felice, Pennisi, Rindone, nonchè i candidati rispettivamente appartenenti alle varie liste in contesa.

Un grande e meritato successo ha ottenuto al nostro teatro *Bellini*, uno dei più autorevoli figli di Catania, il comm. Vincenzo Giuffrida, consigliere di Stato e direttore generale dell'Ufficio di approvvigionamenti presso il ministero di agricoltura, il quale ha parlato alla presenza di numerose rappresentanze della città e della provincia e con l'intervento di grande folla, salutato al suo ingresso da un lungo e prolungato applauso.

Il nostro egregio concittadino, ha pronunciato un discorso sulle più urgenti questioni politiche ed economiche dell'ora presente, enunciando proposte di riforma di indole politico-economico-sociale, ardite ed originali. Ed il pubblico che lo aveva spesso applaudito, alla fine del discorso lo ha acclamato.

Ieri sera poi i combattenti hanno tenuto un comizio molto affollato, sulla pubblica via, con discorsi dei candidati gen. Russo, Edoardo Cimbali ed altri, tutti applauditi.

Per questa sera sono indette altre adunanze in sostegno delle candidature delle cinque liste in lotta. La città è letteralmente tappezzata di manifesti, di ogni lista, di ogni colore e non mancano i manifesti umoristici e satirici con relative vignette. Per quanto vivace sia la lotta, pure i movimenti si svolgono con relativa calma.

La situazione a Caltanissetta

PALERMO, 14. — La situazione della lotta elettorale a Caltanissetta si può dire abbastanza chiarita. Delle cinque liste sembra che due non entrino certamente in quoziente e cioè la lista dei socialisti ufficiali, che del resto intendono fare una semplice affermazione di partito, e la lista dei socialisti indipendenti. Si dubita che i combattenti possano prendere un posto. La lista del partito popolare italiano accennerebbe ad essere in maggioranza. Il blocco democratico lotta contro le altre liste che rappresentano una forte opposizione. Nella provincia si è accentuato un movimento contro i deputati uscenti. Sembra che il partito popolare possa conquistare tre posti e due il blocco, se i combattenti non gliene rapiranno uno. I candidati di tutti i partiti sono andati in giro per le diverse sezioni del collegio e hanno parlato dappertutto.

LEGGERE IN SESTA PAGINA:
Nostra intervista col Presidente argentino I. Irigoyen

La vigilia elettorale in Sardegna
A Sassari

SASSARI, 14. — La lotta è sempre vivacissima. E' cominciato l'arrivo degli elettori nelle varie sezioni. I presidenti dei seggi partono. Ma si è sparsa ieri la notizia che i socialisti vorrebbero costringere i ferrovieri a scioperare col pretesto che la commissione per l'equo trattamento non ha provveduto per oggi al riguardo del personale dipendente dalla compagnia delle ferrovie reali. Risulta invece che la Commissione ha invitato la rappresentanza legale del personale ad esporre le loro domande per il nuovo trattamento del personale. Si ritiene che i ferrovieri non si lasceranno ingannare, come non si lasciarono ingannare lo scorso giugno, quando si voleva protrarre lo sciopero, sostenendo che il governo non era disposto a statizzare le ferrovie reali, mentre la legge fu votata dal Parlamento ed avrà esecuzione il 1. gennaio del 1920.

Iersera al teatro civico l'avv. Pietro Satta-Branca espose il suo programma parlando delle questioni generali, e di quelle che più interessano la Sardegna. Il Teatro Civico era gremito. L'on. Satta-Branca, fu più volte applaudito ed alla fine salutato da una calda ovazione. Lo stesso on. Satta-Branca ha avuto simpatiche accoglienze nel Goceano.

Gli indipendenti, i candidati del P. P. I., i socialisti continuano la loro propaganda. Ad Alghero ha parlato l'on. Pais.

Intanto si rileva che alcuni dei candidati di quattro liste sono ineleggibili perchè impiegati dello Stato, ovvero ebbero concessioni per la costruzione di ferrovie.

Confermasi che alla votazione prenderanno parte da 35 a 40 mila elettori.

Leggendo le liste di Cagliari

CAGLIARI, 13. — La lista dei socialisti è, come si dice, bloccata, non hanno dato quartiere, e seguono la intransigenza assoluta, non credo che questa tattica nel momento attuale giovi molto, servirà solo per contarsi. Il dottor Corsi, il Battelli, l'avvocato Figus ed il battelliere Pomata sono da parecchi anni consiglieri provinciali dei mandamenti minerari, il Corsi anzi ed il Battelli furono Sindaci rispettivamente di Iglesias e di Fluminimaggiore; vi sono a completar la lista il veterinario Pichi, segretario generale della Federazione dei Minatori, il ferroviere Liaci e l'agricoltore Piras. La lista, se dobbiamo tener conto dell'atteggiamento del giornale che la patrocina, non ha tinte estremiste, ve lo scrissi già, ha tutte le sfumature delle teorie turatiane.

Il Corsi è un valente oratore ed un sapiente moderatore ed è forse il più quotato fra i compagni, viene dopo il Battelli, tempra forte di organizzatore e di propagandista, non credo tuttavia che questi due nomi abbiano il potere di salvare tutta la lista che fu compilata completa in omaggio alla disciplina che si dice non più così compatta come nelle prime elezioni dell'on. Cavallera.

Un'altra lista di liberali è quella che va sotto il nome dell'on. Cao Pinna ed è, almeno così si afferma di recisa opposizione al Ministero. Con l'on. Cao Pinna combatte vigorosamente l'avv. Giuseppe Sanna Randaccio che fu, nelle ultime elezioni del 1913 oppositore del primo, anzi la caduta l'avv. Sanna l'attribuì appunto all'intervento, nell'ultim' ora, dell'on. Cao Pinna che posò la sua candidatura nel collegio di Iglesias dove l'avv. Sanna si riteneva sicuro della riuscita.

Gli altri due nomi, cioè quelli del colonnello Dessì di Villacidro e dell'avv. Tullio Mulas di Cagliari non portano alla lista molto contributo di influenza e di amicizie, il primo è un valoroso, ma la sua fama non ebbe il tempo di estendersi nel vasto collegio; il secondo è giovanissimo e da poco esercita l'avvocatura.

Sono impossibili le previsioni, v'è un tale groviglio di tendenze, di aspirazioni, di speranze, di amicizie, di influenze da non poterle sceverare e pure approssimativamente valutare, una cosa è certa o quasi certa che i vecchi combattenti dell'agone politico la spunteranno. Vedremo.

La fisonomia dei partiti
nel discorso del comm. Pavoni a Roma

La serie dei discorsi elettorali nella sede del Comitato centrale del Fascio democratico liberale in via Ripetta — ove svolsero tanto efficacemente il programma comune ai partiti alleati i candidati comm. Lusignoli, on. Carboni, on. Veroni, comm. Ludovisi, on. Zegretti, prof. Bandini, rag. Micozzi, prof. Orrei, avv. Bruchi, comm. Trompeo — si è chiusa ieri sera con un discorso che chiameremo riassuntivo, del presidente del comitato, comm. Alberto Pavoni.

Il comm. Pavoni, accennato alle ragioni che lo indussero ad accettare di dirigere l'aspra battaglia elettorale, dopo avere porto cavallerescamente il saluto delle armi agli avversari politici, ha notato che, in vero, non tutti lo meritano, per l'adottato metodo di lotta. Ed i metodi deplorevoli, la propaganda a base di corruzione, di manifesti anonimi e calunniosi, di ingiurie, seguiti dai nazionalisti e dal Partito popolare italiano, ha brevemente illustrati, mettendoli a confronto con quelli corretti e degni del Fascio liberale democratico, aggiungendo:

«Noi combattiamo per il trionfo di purissimi ideali, che affidiamo a purissimi candidati.

E vinceremo, nonostante che abbiamo a combattere con organizzazioni predisposte da tempo e rafforzate durante la guerra, perchè mentre la borghesia liberale era in trincea, i clericali nelle chiese, e i socialisti nelle logge si preparavano all'attuale battaglia interna per la conquista e la dissoluzione dello Stato, cosicchè ci si presentano nell'agone elettorale con 392 candidati clericali e 475 socialisti ufficiali».

Ha, con felice analisi, passati in esame i simboli adottati per ciascuna lista, lumeggiandone il significato ideale collettivo ed il singolo significato di tendenze unilaterali e particolaristiche dei vari gruppi e dimostrando come per i partiti dell'Alleanza nazionale, di avanguardia, Popolare italiano e socialista ufficiale essi rappresentano tempi ormai superati e tendenze pericolose.

E' passato quindi a parlare del partito liberale democratico.

«Se la borghesia liberale — fu detto — ha avuto una sua funzione storica, quella funzione è ormai superata. Il liberalismo è un albero che, pur conservando ancora grandi rami, non ha però le radici nel profondo suolo della coscienza popolare. Esso vede il suo tramonto dopo il suo più grande cataclisma della storia.

Questa affermazione è almeno assai strana, dopo che la borghesia liberale e democratica ha dato ancora una volta la prova luminosa della sua vitalità, conducendo l'Italia, nella più grande guerra che ricordi la storia, sulla via della vittoria, per compiere il ciclo delle rivendicazioni nazionali e delle più alte conquiste civili. Perchè, o signori, se l'Italia è entrata in guerra affrontando le insidie dei partiti estremi e le preoccupazioni di un neutralismo clericale: se in essa ha potuto persistere senza sgomenti anche dinanzi alle prove più dure, ciò si deve alla fede che la borghesia liberale ha saputo infondere nell'anima nazionale, per gli ineluttabili destini della patria.

Nè con questo la borghesia democratica ha compiuto la sua missione storica. Nella guerra essa vide la via ineluttabile per la quale poteva condurre l'Italia alla grandezza che esige il suo glorioso passato, il fulgore del suo genio, le virtù operose dei suoi figli. Ma la guerra non deve nè può essere fine alla sua missione civile.

Come si può affermare che la democrazia sia ormai sorpassata nella valorizzazione politica degli altri partiti e che ormai si differenzi da questi soltanto per criteri negativi?

Se il senso politico consiste nel far collaborare e nel convergere verso la pratica risoluzione dei problemi attuali le forze che la realtà storica offre al Paese, si può ben affermare che nessuna forza ha più ragione di intervenire per attuare nel campo economico e sociale quell'equilibrio interno, che lo sforzo bellico ha profondamente alterato e di mostrare in questa opera ardita di prevenzione e di previdenza tutta la capacità dello Stato liberale di farsi interprete e conciliatore supremo dei nuovi ed opposti interessi, dei più larghi bisogni maturatisi con la guerra».

Dopo di che ha esaminata la fisionomia dei partiti avversari, notando anzitutto che i liberali democratici non poterono accettare la pregiudiziale repubblicana, che invano i riformisti tentano attenuare riducendola alla Costituente, pura e semplice formula che avremmo potuto accettare anche noi quando ci fu a categorica domanda data precisa risposta, trattarsi cioè di Costituente repubblicana. La Costituente pura e semplice l'avremmo potuta accettare sebbene il nostro Parlamento è potere costituito e Costituente in permanenza allo stesso tempo.

Ma di questa pregiudiziale repubblicana il paese ha già fatto giustizia sommaria se in tutti i collegi d'Italia i repubblicani non riescirono a [illegible] insieme più di 23 candidati.

Quanto alla Alleanza nazionale, che non è che il Partito nazionalista larvato, ha protestato che di fronte ai grandi problemi del dopo guerra, l'Italia non può attendere la sua ricostituzione da un conservatorismo di maniera, che nella tumultuarietà fragorosa cerca di guadagnare le masse per spodestarle a profitto dell'assoluta autorità dello Stato *nazionale*. La dottrina nazionalista, che si riassume nella sottomissione del Parlamento alla dittatura militare e poliziesca, per lasciare il passo libero al capitalismo industriale, può anche far breccia sulle timida impressionabilità delle folle, ma nelle sue convulsioni reazionarie non può davvero offrire al Paese gli elementi necessari per una sana ricostituzione dell'organismo italiano.

Quanto ai socialisti ed ai clericali, l'oratore ha constatato che il miraggio della rivoluzione ha oramai acquistato dinanzi alla maggioranza dei socialisti una figura distinta, dietro la quale si cela il caos e l'ignoto. Oggi non si parla più di riforme: si parla di rivoluzione.

La dittatura proletaria minaccia di distruggere tutte le conquiste del liberalismo, con l'instaurazione di un dispotismo nuovo e feroce che lega la coscienza e l'azione.

E' il caso dunque di valorizzare, di organizzare le nostre forze con una concorde e tenace concentrazione, per opporle a tutte le audacie della anarchia incalzante.

I clericali, dal canto loro, proclamano la morte del liberalismo... accingendosi a prenderne la successione.

Ma la base prima del liberalismo è la libertà di coscienza, che invano cercheremmo nel Partito popolare, quando dice di informare il suo programma morale, nazionale e sociale, ai principî del cristianesimo, mentre nella sua azione confonde la religione con la politica e l'istituto della Chiesa, che considera al di fuori e al di sopra delle nazioni.

La confessionalità del partito è quindi nella sua stessa natura, se esso chiede che tutta l'azione dello Stato sia informata al principio cristiano. Dai pulpiti e dalle colonne dei giornali apertamente in questa lotta elettorale fanno appello alla fede religiosa esercitando una coazione sulle coscienze.

Soltanto il partito liberale — stretto in fascio nelle sue diverse tendenze — nel rinnovamento delle sue tradizioni gloriose può assicurare all'Italia una sana ricostituzione morale, economica, sociale. Esso che condusse la patria alla libertà, all'unità, alla indipendenza, ha ancora la vigoria e la capacità di condurla alla nuova grandezza.

Grave è senza dubbio l'eredità della guerra. Occorre che l'Italia si dedichi con tranquillità e fervore, all'opera di ricostruzione, lungi dal paventare il tragico bilancio della guerra, ma nel tempo stesso guardando virilmente alla realtà. I cittadini dovranno considerare loro inderogabile dovere il sacrificio che lo Stato richiederà loro.

Dobbiamo emanciparci dalla pericolosa soggezione nella quale ci troviamo di fronte all'estero, per il carbone, i metalli, il grano ed altri elementi indispensabili, incoraggiando specialmente quelle industrie che trovano nel nostro paese elementi naturali di vita. Sostanzialmente, a questo riguardo, due sono i problemi centrali da affrontare: l'incremento della produzione nazionale e lo sviluppo del sistema dei trasporti e delle comunicazioni.

L'oratore ha in seguito trattato il problema agricolo che ha specialissima importanza per la provincia di Roma, e il problema del risorgimento industriale ed economico della capitale, ed ha così concluso:

«Fra le tendenze estreme che minacciano la patria nostra si raccolgano senza fazione artificiose disporsioni (fomentate da pochi corruttori o ambiziosi personali o pericolosi esaltati) quanti amano la patria. Pensi ognuno che il lieve sacrificio che oggi si domanda di non disertare dalle urne è nulla in confronto di quel che accadrebbe per la guerra civile e la rivoluzione.

Teniamo le nostre forze con patriottica fede, ricordando che se fino a ieri le sorti del Paese dipendevano dall'esito della guerra, oggi dipendono dal contenuto che sapremo dare alla pace. In questa nuova battaglia spetta all'esercito dei nostri lavoratori saper conseguire la vittoria, spetta alla sapienza del Governo e del Parlamento saper condurre la formidabile armata sulla via del trionfo.

La borghesia liberale democratica che ha creato la Patria e ne ha maturati i destini, senta l'altissimo compito: e dalle sue tradizioni gloriose tragga la luce che dovrà illuminare, nelle gare feconde della pace, l'avvenire d'Italia».

Moltissime delle personalità presenti, fra cui erano parecchi assessori e consiglieri comunali, si sono vivamente congratulati col comm. Pavoni.

Gli smobilitati e le elezioni

Allo scopo di assicurare la maggiore possibile applicazione del decreto legge 13 corrente n. 2072, il Ministero della guerra con circolare telegrafica dello stesso giorno, ha autorizzato tutti i comandi dei distretti a rilasciare, su richiesta, ai militari delle classi già congedate, che, pur avendo diritto all'invio in congedo illimitato, per qualsiasi motivo non siano ancora stati provvisti nè di fogli di congedo nè di quello di licenza illimitata, un documento dal quale sia fatto risultare tale loro posizione.

Il Ministero dell'interno, con circolare telegrafica ai prefetti, ha dichiarato che il detto documento deve essere ritenuto valido per l'ammissione al voto.

Due pacchi misteriosi inviati
al card. Ferrari e al sindaco Caldara

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri si presentava alla portineria di Piazza del Duomo, 16, palazzo arcivescovile, un individuo con due involti, ad esso consegnati da un tale che in piazza cercava un fattorino pubblico. Uno dei due pacchi era indirizzato all'amministrazione del cardinale Ferrari. Il misterioso individuo fu senz'altro condotto in questura, dove il commissario cav. Pastore, prese in consegna i pacchi, per rimetterli immediatamente, per il necessario esame, ai tecnici dell'Ufficio di artiglieria. Interrogato poi l'individuo, questi fu identificato per certo Oppizio Giuseppe, fu Ferdinando, di 40 anni, da Milano, abitante in via Fabio Mangone. L'Oppizio dichiarò di non conoscere l'individuo che gli aveva consegnati i pacchi, il quale, dopo averglieli affidati, era salito su un tram ed era scomparso.

L'Oppizio è stato trattenuto per le opportune spiegazioni. I due misteriosi involti erano avvolti in carta bianca e legati con una cordicina rossa. Si attende ora il responso dei tecnici per stabilire il contenuto dei pacchi.

Gli autori di un truce delitto
condannati all'Assise di Reggio

REGGIO EMILIA, 15. — E' terminato iersera alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli strangolatori della signora Margherita Panizzi, delitto avvenuto tempo fa a Solarolo di Guastalla, a scopo di furto. Gli autori del truce delitto sono stati tutti esemplarmente condannati. La Corte ha emessa la seguente sentenza di condanna: Fossa Carlo ad anni 14 e mesi 7 di reclusione; Ferrari Ildebrando ad anni 7 mesi 11 e giorni 25; Freddi Venerio ad anni 10 e mesi 5; Turci Umberto ad anni 13 e mesi 5; Alborni Antonio ad anni 17 e mesi 6. Oltre, per tutti i condannati, due anni di vigilanza speciale e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Deputato francese arrestato
per intelligenza col nemico

PARIGI, 14.

Paolo Meunier, deputato, e la signora Ravisi sono stati arrestati oggi sotto l'accusa di intelligenza con il nemico. Essi furono incolpati al momento dell'istruttoria contro Judet con il quale si erano incontrati durante un viaggio in Svizzera. Alcuni diplomatici tedeschi avevano assistito a quell'incontro.

L'arresto è avvenuto ad Aix en Othe ed è stato operato dagli agenti della sicurezza generale.

Un altro mandato di comparizione è stato spiccato dal Governatore militare di Parigi contro il pittore svizzero Hans Bossard incolpato di essersi introdotto nel 1915 e 1916 nel campo trincerato di Parigi e di avere raccolte informazioni.

Si crede che Meunier, che ha subito il primo interrogatorio a Troyes, arriverà domani a Parigi.

La signora Ravisi è stata condotta alle prigioni di San Lazzaro.

Una perquisizione è stata fatta nei domicili dei due accusati. Il loro arresto è stato determinato dalle deposizioni fatte in questi giorni dalla signora Bauchard e dalla sua cuoca al maggiore incaricato dell'istruttoria.

Un'ex cameriera di Bauchard e di Masel ha deposto oggi nel pomeriggio.

Gli scioperi della moda a Parigi

PARIGI, 15.

Secondo la *Presse de Paris* gli scioperi delle Case di mode sarebbero per entrare nella via delle reciproche concessioni; ciò che condurrebbe ad un lieto fine.

Il giornale aggiunge che il ministro del lavoro è intervenuto acciocchè i delegati dei padroni aprano trattative. D'altra parte gli impiegati del *Printemps* e dei magazzini della *Place de Clichy*, riuniti ieri sera hanno approvato in massa lo sciopero il quale diverrebbe effettivo nel caso in cui il personale dei magazzini attualmente in sciopero non ottenesse soddisfazione.

Notizic brevi.

◆ *I delegati tedeschi* alla Conferenza del Lavoro di Washington, partiranno da Berlino il 18 corr.

◆ *L'ammiraglio inglese Ter* è partito con un aeroplano da Mineola (Stati Uniti) poco dopo le 7 del mattino a Chicago dove conta di arrivare senza scali in una decina di ore.

◆ *Gruppi di prigionieri polacchi* appartenenti ai reparti d'Italia si trovano ancora a Cracovia. Sono bene equipaggiati ed in ottime condizioni di salute. La stampa polacca esprime la profonda gratitudine per la Nazione e il Governo italiano il cui trattamento verso i nostri fratelli è stato sotto ogni riguardo corretto e cordiale.

◆ *Diamandy e il gen. Nardarescu*, prima di lasciare Budapest, hanno giustificato in un proclama l'azione della Rumenia dopo l'attacco alla Theiss come una legittima difesa, al di fuori di qualunque idea di dominazione e di rivincita. L'esercito romeno ringrazia la popolazione per la sua attitudine corretta.

◆ *La Presidenza dei Sindacati della Senna*, dimissionaria dopo il voto pro sciopero generale, resta in carica, avendo il Comitato generale, con voti 94 contro 56, approvata la sua interpretazione: cioè che il voto in favore dello sciopero era stato reso possibile dall'astensione di molti membri dei Sindacati.

La neve a Parigi

La neve è caduta questa notte a Parigi. La città è ricoperta stamane di uno spesso strato bianco.

Bollettino meteorico
15 Novembre 1919

CITTA'	Matino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	756.0	cop.	—	16.0	12.0
Torino			—		
Milano	58.6	piov.	—	3.0	— 4.0
Genova	55.5	piov.	calmo	8.0	2.0
Venezia	57.4	cop.	leg. m.	6.0	2.0
Firenze	56.0	3/4 cop.		7.0	3.0
Ancona	57.7	nebb.	agitato	8.0	5.0
Brindisi	61.0	1/2 cop.	agitato	14.0	11.0
Civitav.	55.4	nov.	leg. m.	17.0	7.0
Napoli	57.7	1/4 cop.	mosso	17.0	8.0
Cagliari	55.4	1/4 cop.	leg. m.	20.0	7.0
Palermo	58.0	1/4 cop.	mosso	23.0	20.0

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE «LA TRIBUNA»

Cronache di letteratura

Hilaire Belloc

Nato nel 1870 a La Celle, Saint Cloud, vicino a Parigi, di madre inglese e padre francese, Hilaire Belloc ha servito regolarmente nell'esercito francese e ha studiato storia a Oxford. E' mezzo francese e cattolico intiero. Fisicamente, con una corazza sul petto, si potrebbe scambiarlo per il più agguerrito dei centurioni di Augusto. Con un cencio rosso sulle spalle tutti lo piglierebbero per il cardinale più giovine ma più in voce d'esser fatto papa. Vestito borghesemente di scuro, tarchiato, autoritario, sembra soltanto Hilaire Belloc. Ch'è quanto dire, come stimava Rupert Brooke, il più forte prosatore inglese tra i viventi; o addirittura, secondo il Creighton Mandell, Edward Shanks e non pochi altri, il più forte dai tempi del Dryden.

E dovendo, in critica povera, accostarlo a qualcuno di quelli che qui da noi son conosciuti un po' meglio, forse converrebbe fermarsi a Péguy, per il senso della terra, delle opere degli uomini e delle gerarchie temporali e soprannaturali. *Wandering Peter* di Belloc, sul lettuccio di morte, parla dei campi, delle città, dell'ordine naturale e divino ed umano, come poi ne parlò il Péguy dei *Misteri*.

Soltanto che in Péguy l'entusiasmo cristiano si asseriva in una forma gloriosa, ma dura e contrastata come un combattimento. Péguy rompeva le volgari convenzioni. Ma per sostituir loro un altro genere, forse eroico, ma sempre di convenzioni. Con più lucida forza intellettuale, in Belloc è un governo lirico più vario, sereno e sicuro. Lo stile ha semplicità e speditezza italiana. La disposizione del sangue, l'abito delle discipline storiche dirette al culto della civiltà continentale, e insomma di Roma, l'hanno portato a un tipo di prosa che equilibra la sentimentale mobilità inglese nella solida e ridondante chiarezza mediterranea.

« Dirò una cosa che non è bugia, cominciò Wandering Peter. Per me il piacere più grande è di stare a guardare i miei compagni uomini ».

« Parlava così dal suo letto nell'osteria d'un villaggio sull'Yonne passato Auxerre, trovandosi in punto di morte; ma benchè in punto di morte era pieno di parole.... »

« Com'è divertente vederli arare! Prima di tutto ti combinano uno strumento che taglia la terra e la rivolta, ma essendo troppo deboli per trascinare cotesto ordigno, ci attaccano certe grandi bestie, buoi o cavalli o perfino elefanti e piegandole al loro volere le fanno tirare e rompere i solchi e così trasformano la terra. Nessuna cosa sa resistere loro. Vi credete che gli uccelli potrebbero salvarsi volando su in cielo? Errore. I miei compagni s'impongono anche agli uccelli. Tendono reti e mettono esche e trappole e panie. Scagliano pietre e scagliano dardi... Con assidua disciplina, se li fanno vivere intorno a fare le uova e lasciarsi ammazzare quando loro piaccia.... Nulla elude i sottili disegni dell'uomo ».

« Di più, sanno costrurre. E non costruiscono cose o cosà, secondo che una stupida necessità li costringe! Costruiscono secondo la propria inclinazione... A regola del proprio capriccio faranno per voi quattro stanze o la Torre di Londra, o la villetta nuova di mia zia a Wimbledon (che per loro è uno scherzo), o la Stazione di San Pancrazio, o Westminster Abbey o San Paolo... E consentono a ogni mutare del vento che circola sul mondo. Soffia Gotico, ed eccovi il Gotico, e prima fatto che pensato! Ma a un tratto cambia, e soffia dal sud, dal Mediterraneo. Gli allegri compagni non son da meno neanche questa volta, ed ecco Amboise ed Anet, il Louvre e la Rinascenza.... »

« E avete mai osservato i disegni che fanno e le loro figurazioni tanto ingegnose? Costì son davvero straordinari! Mettete un pezzetto di brace in bocca al mio cane; credete che comincerà a copiare il mondo? Per niente! Ma gli uomini, miei fratelli, con in mano un carbone guerreggiano contro le forze mute... Arricchiscono la Natura solo facendone il proprio modello, e in tutto ciò che disegnano, coloriscono e scolpiscono sono in rapporto con l'inferno e col cielo.... E scrivono (Dio! l'intelligenza di cotesti uomini, e Dio! la bellezza delle loro donne) scrivono cose che non si possono immaginare! »

« Scrivono epiche, scrivono liriche, scrivono scherzi e canti di marcia e inni bacchici, e rettoriche e cronache ed elegie e memorie sentimentali, e in tutto quel che scrivono rivelano cose più grandi di quelle che essi conoscono. Son capaci, diceva Peter Wanderwide nel suo entusiasmo di morituro, di scrivere in modo che il pensiero s'espande oltre le parole, e diventa molto di più di quello che essi hanno scritto... Scrivono infine cose che si burlano gentilmente di loro e son loro di consolazione della condanna della morte.... »

« Così sempre perdendo forza la vita si partiva col suo anelito, ma il cuore era ancora potente, ed egli seguitava, sebbene senza quasi più voce: »

« Buona gente, nel breve transito nella luce cercate di vedere più colline e più fiumi, edifici, campi, libri, uomini, navi e pietre vi sarà possibile. Oppure fermatevi in un villaggio, e lì prendete moglie e lì morite. Non s'esce da uno di questi due destini: essere ciò che io son stato, un pellegrino con tutta l'amarezza d'esser pellegrino, o restarvene a casa e nel vostro giardino ascoltare la voce del Signore... ».

Ho tradotto questi passaggi da una invenzione di Belloc molto caratteristica per quell'allegrezza fra infantile e santa, dalla quale anche lo sfondo quasi taciuto della Natura s'avviva e s'illumina intorno alle buone opere umane. *Non riesco a escludere che il Tamigi sia vivo, e Londra lo è certissimamente*: ha anche scritto Belloc nel suo libro sul *Tamigi*: vivi, s'intende, non in senso panteistico ed orgiastico, ma nello stesso senso positivo, organico e cristiano. Ma nello stesso libro parlando del basso Tamigi, con i depositi e le banchine, le concerie e gli arsenali, egli dice d'una desolazione nuova, all'inverso della desolazione naturale e nuda delle solitudini, la desolazione dei luoghi del commercio vorace e mutevole, dei luoghi di scambio e non di produzione: *utter ruin of order and of plan, which is but the outward manifestation of the ruin of religion*. E' cotesto un punto dove si scorge bene l'incastro del Belloc politico e storico sul Belloc viaggiatore alla Wandering Peter, e poeta umorista. Insomma per giustizia con Péguy, tutte le solitudini romantiche e le selvaggerie del mondo, comprese le selvaggerie create dalla civiltà di *Big Business*, se non valgono un giardino di Francia, non valgono neppure un pezzo d'erba, un pezzo d'erba in fondo a quel giardino di villaggio che Wandering Peter rammenta prima di morire, e dov'è steso al sole un bucato.

E in tutti i suoi libri di viaggio: *The Old Road, The Historic Thames, The Path to Rome, The Four Men, Esto Perpetua*, direi che Belloc ritrova un segno di questo verde all'ombra di un campanile, come se tanto gli piaccia, da andare apposta dimenticandoselo per monti e per boschi, pel gusto di riscoprirlo, tutte le volte uguale e nuovo, all'uscita d'una forra, a' piedi di una rovina. *Manalive* di Chesterton lascia la propria casa per ritrovare la propria casa. Belloc esce dalla maledetta città bancaria e monopolizzata, la città dello *Stato Servile*, per rivisitare in qualche parte a volte soltanto le macerie e le archeologie di villaggi e di città che frattanto non furono bolge e inferni ma veri e umani villaggi e città sacre. Il motivo lirico che da Chesterton riceve più intimità e una grazia tutta insulare di capricciosi paradossi, in Belloc è trattato con più maschilità e severità intellettuale e gli determina tutta l'opera, anche se in certi aspetti essa può sembrare divagante.

I libri di viaggio segnano la conoscenza, il contatto con la terra. I volumi di saggi: *On nothing, On something, On everything, Hills and the Sea*, etc. offrono incontri più brevi, lirico-critici, nello stesso ordine, o bizzarrie e scorci umoristici della nostra società vista con cotest'anima, o veri e propri poemi come *Wandering Peter*, nei quali Belloc ha fissato i suoi motivi base e ritratto le sue figure tutelari. *La Buona Donna* (vedi *La Ronda*, n. 1, Aprile 1919) era appunto un'altra di queste indimenticabili figure.

E tralasciamo i lavori storici e i lavori di critica della guerra, nei quali è per sè evidente la funzione di quel senso terrestre, sia inteso nei rapporti superiori, sia inteso come modesta topografia. Ma di primaria importanza è *The Servile State*, dove Belloc ha mostrato come la società industriale quale conosciamo e alla quale apparteniamo, non tenda che a ristabilire la schiavitù politica ed economica nel mondo. L'ha mostrato traverso un'analisi dalla formazione dell'attuale sistema economico inglese, dagli inizi romani, il cui valore egli non si stanca di magnificare, alla perfezione medioevale raggiunta sotto le istituzioni monastiche. Anche per lui, come per Chesterton, la Riforma rappresenta un cataclisma nella storia inglese, e il sistema di distribuzione della proprietà, seguito alla distruzione dei monasteri, segna anche per lui la nascita delle oligarchie che già verso il 1630-40 si erano consolidate e impadronite della terra e della potenza; e si sono oggi trasformate in oligarchie industriali che detengono i monopoli e per mezzo di coalizioni giornalistiche corrompono e controllano tutta la vita del paese.

Con queste idee e con fierezza antica Belloc conduce da venticinque anni la sua opera di giornalista, contro la corruzione capitalistica e parlamentare, contro gli ebrei internazionali che la fomentano, contro il socialismo astrattista e disintegratore, vero strumento dello Stato Servile, al quale egli oppone un ordine di ricostruzione sociale secondo l'antico sistema delle gilde. Nè s'è detto, altro che implicitamente, della cosa che in lui è fra tutte la più importante, la sua religione; e non s'è detto della sua lirica; e non s'è detto della sua fede nell'Italia moderna nè dei servizi cavallereschi resi al nostro paese negli attuali contrasti.

Ma almeno d'una cosa non si può tacere.

Quando qualche volta m'è capitato di nominare Belloc, conversando con uno o con un altro dei nostri letterati, ho sempre visto il viso dell'interlocutore atteggiarsi a una espressione di condoglianza sardonica, mentre la bocca strascicava una di quelle frasi consolatorie che si dicono, tanto per fare, ai poveri ammalati. La frase s'aggirava sempre intorno a questo motivo: « che non c'era da allarmarsi, perchè i preparati Belloc, in migliaia di casi, come attestano sulla quarta pagina dei giornali migliaia di specialisti, sono realmente d'effetto portentoso ».

Giuro ch'è vero e che non si tratta d'una delle solite fumisterie. Se qualcuno non ci crede lo dica e metterò fuori l'elenco dei nomi.

Per fissare appunto nella nostra coltura una prima differenza fra Belloc grande scrittore e l'omonimo carbone medicinale, l'unico Belloc che finora si conosce in Italia, stamani ho rifatto la punta al mio lapis. Ed ecco questo articolo senza maggiori pretese.

Emilio Cecchi.

L'incendio de "La Rinascente,,

Il giudizio peritale sulle cause e i danni

MILANO, 15. — A quasi un anno di distanza dall'incendio immane che distrusse il palazzo ex Bocconi, e gran parte delle merci de *La Rinascente*, un giudizio peritale è venuto a chiarire le cause del disastro.

E' noto che mentre il fuoco covava ancora sotto le rovine, non mancarono le discussioni e le ipotesi. Si parlò di attentato, di incendiari malvagi, di colpo ladresco con conseguente incendio doloso e infine di una vendetta. Pochi erano propensi ad escludere la causa dolosa. Il giudizio dei periti scarta invece ogni ipotesi di dolo e conclude, nella sua relazione presentata alla autorità giudiziaria, nel ritenere l'incendio puramente casuale. Si propende a tale conclusione per varie ragioni.

Tenuto conto della folla enorme che aveva visitato i magazzini alla vigilia di Natale, della inevitabile confusione e dell'eccezionale lavoro delle maestranze e del personale, quattro ordini di cause vennero esaminate. Escluse quelle derivanti dallo impianto elettrico, dall'impianto di riscaldamento e stufe e quelle dolose non rimaneva che la causa accidentale. In linea di probabilità i periti attribuiscono l'incendio a residui di tabacco, sigari, sigarette, fiammiferi ancora accesi, che avrebbero potuto estendere la loro azione in locali o presso materie di facile esca al fuoco.

La valutazione dei danni è stata così stabilita: impianti e fabbricati, circa 2 milioni e mezzo; merce, arredamento e mobilio, circa 6 milioni; in complesso quindi i danni sono valutati a 8 milioni e 450 mila lire.

La situazione elettorale in Francia

PARIGI, 15.

Le elezioni legislative del 16 novembre sono la prima applicazione della legge elettorale del 12 luglio 1919.

La vecchia Camera contava 602 membri, mentre la nuova ne avrà 626, poichè vi sono 24 nuovi deputati rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena. Le elezioni nelle colonie, ove si dovranno eleggere dieci deputati, avranno luogo il 30 corrente, e quindi domenica prossima saranno eletti 616 deputati.

Ottantaquattro deputati della passata legislatura non si ripresentano per ragioni diverse; quindici di costoro sono candidati al Senato; d'altra parte al momento dello scioglimento della Camera 67 seggi erano vacanti per morte, per mancata convalida zione o per dimissione. Si avranno quindi necessariamente 171 nuovi deputati, ma il loro numero sarà naturalmente molto superiore a causa del nuovo sistema di scrutinio.

La vecchia Camera, tolti i deputati morti o dimissionari, comprendeva 86 repubblicani di sinistra, 57 radicali, 153 radicali socialisti, 30 repubblicani socialisti, 92 socialisti unificati, 40 repubblicani progressisti, 25 dell'azione liberale, 25 conservatori. Dei deputati uscenti se ne ripresentano 421.

Due note personalità politiche hanno mutato la loro circoscrizione: Briand, che era rappresentante della Loira, si presenta nella Loira inferiore, e Albert Thomas, deputato uscente per la Senna, si presenta a Tarn.

Tutti i deputati membri del Governo, dei quali 9 ministri, 7 sottosegretari di Stato e 5 alti commissari, si ripresentano.

Fra le varie notabilità inscritte nelle diverse liste si rilevano: i generali Messimy, De Castelnau, Capdepont, Gerard, Maitrot, De Maudhuy, Malleterre, Tournier, Clergerie, Sarrail, Roques e Boucavaille; gli ufficiali aviatori Fonck, Heurteaux, Coli e Caron, De Montion, De Pohan, Balavoine, Pallasier, Denis e Guilhaument. Ed inoltre Joseph Reinach, Paul De Cassagnac, Gustavo Tery, Léon Daudet, Mandel, De Moro, Gefferi, De Molenes, André Fallières figlio dell'ex-Presidente della Repubblica, Maurice De Rothschild, l'Abate Wetterlé, Marc Sangnier.

I candidati sono 2100, ripartiti fra 800 liste.

In ciascuna circoscrizione il numero delle liste varia da due a 12 liste. Due liste si hanno soltanto in 8 circoscrizioni, 3 liste in 47, 4 in 27, 5 in 18, 6 in 6, 10 in 8 e 12 in una: quest'ultima è la terza circoscrizione della Senna.

Lo sciopero dei giornali a Parigi

La situazione è immutata per quanto riguarda lo sciopero dei giornali.

La *Verité*, giornale di Paul Mounier, è scomparso dalle colonne della *Feuille Commune* e cessa la sua collaborazione a quest'organo.

L'*Humanité*, pur continuando a far parte della *Feuille Commune*, pubblica pure un numero indipendente in collaborazione con la *Bataille*, quasi esclusivamente consacrato alle elezioni.

Wilson riceve il Principe di Galles

LONDRA, 15.

Il « Times » ha da Washington:

Il Principe di Galles ieri nel pomeriggio — dopo avere preso il the con la signora e la signorina Wilson — è salito a fare una breve visita al Presidente nella sua camera da letto. Wilson, che stava discretamente bene, potè discorrere col Principe abbastanza a lungo senza risentirne stanchezza.

Un decreto di Wilson

per nuove tariffe doganali

WASHINGTON, 15.

Un comunicato ufficiale della Conferenza internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni in data 13 corrente dice: In seguito ad un compromesso fra la maggioranza federale e l'opposizione, la Finlandia è stata ammessa alla Conferenza Internazionale del lavoro all'unanimità dei voti.

La Camera dei rappresentanti ha respinto un progetto di legge tendente a rendere obbligatorio l'arbitrato nei conflitti del lavoro ed ha invece approvato un progetto di legge in favore della conciliazione volontaria.

Il Presidente Wilson ha pubblicato un decreto contenente una nuova tariffa doganale la quale tiene conto del deprezzamento subito dalla moneta estera.

La Conferenza internazionale del lavoro ha deciso all'unanimità di ammettere la Delegazione cinese a prendere parte alle sue discussioni alle stesse condizioni dei Paesi che non hanno aderito al patto della Società delle Nazioni.

Il delegato austriaco a Parigi annunzia che i delegati austriaci non assisteranno alla Conferenza, ma che il Governo austriaco segue la discussione dei lavori della Conferenza stessa col più vivo interesse.

La settimana di 30 ore scartata

Il segretario per il lavoro Wilson ha dichiarato alla Conferenza dei padroni e degli operai minatori che è impossibile accogliere le rivendicazioni degli operai circa la settimana di 30 ore, e che questa richiesta non dovrebbe neppure essere presa in considerazione.

Per chi spera nel carbone tedesco

MARSIGLIA, 14.

(B). Un giornale francese, allarmato dalla minaccia che il carbone mancherà quest'inverno, ha fatto fare un'inchiesta nel bacino della Rhur, ed è giunto a questa conclusione:

« Non avremo del carbone tedesco che con difficoltà. La Germania, infatti, subisce un deficit di 37 milioni di tonnellate nella produzione del suo bacino renano-westfaliano, il solo che conti per il rifornimento degli alleati con la Sarre. In queste condizioni, anche imponendo delle restrizioni alla sua domanda nazionale, la Germania non potrà fornire che 10 milioni di tonnellate per acqua e 10 milioni per ferrovia. Ma il Nord e l'Est saranno in grado di rispondere a questo traffico? E' un problema. In ogni caso, la cifra di 27 milioni di tonn. iscritta al trattato di pace, resta teorica.

« Che bisogna fare per ottenere una consegna integrale? E' necessario che l'estrazione tedesca ritorni da 80 a 110 milioni di tonn., che le ferrovie prussiane siano costrette di mettere a disposizione degli alleati un materiale rotabile adeguato alle esportazioni previste di combustibile, e che il porto di Duisbourg che serve tutte le grandi concessioni carboniere, sia utilizzato in pieno.

« La Germania può quello che vuole, perchè, il 27 ottobre, a Mannheim, il *Sindacato operaio dei trasporti* ha deciso che i suoi aderenti faranno due ore supplementari di lavoro per attenuare la crisi del carbone. Dunque, dobbiamo aspettare dalla Germania uno sforzo più serio ».

I profitti dei proprietari del carbone

LONDRA, 14.

Lloyd George, Auckland Gaddes ed il controllore dei carboni hanno conferito con la deputazione dei proprietari delle miniere di carbone circa il progetto governativo, di limitare i loro profitti a quattordici *pence* per tonnellata.

Dopo una discussione di circa un ora e mezza i ministri si sono ritirati. Si afferma che essi abbiano rifiutato di fare qualunque concessione.

I "Figli di Lenin,, sotto processo

per 217 assassinii e 3 miliardi di falsi

ZURIGO, 15. — A Budapest stanno per cominciare i processi contro i cosidetti *Figli di Lenin*. Si sa che dopo la caduta del bolscevismo in Ungheria, vennero arrestate 20 mila persone. L'istruttoria ne ha trattenute in carcere circa 8 mila. L'accusa è di assassinio in 217 casi, sottrazione di 24 milioni, falsificazione di banconote per il valore di 3 miliardi e mezzo.

Complotti anarchici e rivoluzionari

Il Comitato di difesa di Pietrogrado annunzia la scoperta di una organizzazione di cui facevano parte anarchici e socialisti rivoluzionari di sinistra. L'organizzazione si prometteva di commettere una serie di attentati. Trotzki ha ordinato l'arresto delle famiglie degli ufficiali che sono passati dalla parte di Judenich.

Clemenceau e Venizelos a colloquio

PARIGI, 15.

Ieri il Presidente del Consiglio Clemenceau ha ricevuto a colloquio Venizelos.

Si attende per il 17 novembre l'arrivo a Parigi dei Delegati tedeschi incaricati di firmare il protocollo relativo all'esecuzione dell'armistizio.

Essi sono Von Simson che sarà plenipotenziario con Von Lersner, Gaus e Von Schumberg. Consiglieri di Legazione Heckerd, Consigliere intimo, Von Haggers, Michaelis, Von Boettinker e due tecnici.

Il ritorno di Poincarè

Poincarè e la signora Poincarè sono giunti a Parigi alle 16.30 ricevuti da Pichon, Pams, dall'Ambasciatore d'Inghilterra e numerose notabilità.

Sono stati resi gli onori militari.

Telegrammi cordiali fra Re Giorgio e Poincarè

LONDRA, 6.

Lasciando il suolo britannico il Presidente della Repubblica francese ha telegrafato al Re rinnovandogli i suoi ringraziamenti per la calorosa accoglienza fatta alla Signora Poincarè ed a lui stesso e annunziando che egli è profondamente commosso per i sentimenti di calda simpatia espressi verso la Francia dalla intera popolazione. Il cameratismo d'armi, egli aggiunge, è ora trasformato in una comunione di spiriti.

Il Re ha risposto assicurando Poincarè che l'accoglienza fattagli in Inghilterra è una prova di affetto della nazione inglese non soltanto per la persona di Poincarè, ma per la Francia intera; e che la comunione di spiriti che esiste ora fra i due popoli è nata dal cameratismo d'armi sui fronti di battaglia.

L'inchiesta sulla guerra in Germania

La deposizione di Helfferich

ZURIGO, 15.

Non priva di drammaticità è stata l'odierna seduta della commissione di inchiesta. L'ex vice cancelliere Helfferich continuando la sua deposizione disse che in una certa fase della questione dei sommergibili aveva pensato di dimettersi, ma non lo fece ritenendosi corresponsabile. Se si fosse ritirato avrebbe commesso lo stesso delitto del Reichstag quando colpì nella schiena la guerra dei sommergibili.

Qui il presidente invitato dal socialista Sinsheimer intervenne per ricordare a Helfferich che simili espressioni non sono ammissibili. Poco dopo riferendosi ad un discorso del ministro David il quale aveva parlato di un « grossolano tentativo di truffare Wilson » Helfferich parlò con tono sprezzante di David, e dell'ambasciatore americano Gerard. Il tono sollevò l'indignazione dei presenti e specialmente dei deputati da un gruppo dei quali venne lanciata la parola: « Sfacciataggine! »

Proseguendo Helfferich disse che non è ancora possibile farsi un'idea chiara degli effetti prodotti dalla guerra dei sommergibili sulle condizioni economiche dell'Inghilterra, che la cifra degli affondamenti è in ogni modo un risultato apprezzabilissimo. Le osservazioni di Helfferich sul discorso di David fecero intervenire David stesso nella discussione. Egli parlò di una sleale diplomazia tedesca verso l'America.

Eccitatissimo si alzò allora Bethmann Hollweg per chiedere al Presidente se la commissione di inchiesta accettasse un tale giudizio. David dichiarò allora di non aver voluto parlare di Bethmann Hollweg ma del ministro degli Esteri del tempo che era Zimmermann. Fu allora Zimmermann a indignarsi e a chiedere la protezione della commissione.

Nella seduta odierna avrebbe dovuto intervenire Hindenburg che appunto per deporre era giunto ieri a Berlino. Ma vi è una forte corrente nazionalista a cui pare una diminuzione per Hindenburg comparire dinanzi ad una commissione d'inchiesta. Un telegramma della *Frankfurter Zeitung* riferisce che una grande folla di dimostranti nelle vicinanze del Reichstag impedì oggi all'automobile del feld maresciallo di proseguire verso la sede della commissione; la via fu ostruita, e Hindenburg dovette tornare indietro. Vicino al così detto *Kaiserzelt* gli studenti proruppero in grida di *Viva l'Imperatore!* grida alle quali la folla partecipò entusiasticamente.

I rumeni sgombrano Budapest

BASILEA, 14.

Si ha da Budapest: Le truppe romene hanno lasciato dalle 4 di stamane alle 7 la parte alta della città. La testa di ponte di questa parte della città è stata occupata alle 7.30 dall'esercito nazionale. La città di Pest sarà occupata dall'esercito nazionale alle ore 11. Frattanto distaccamenti dell'armata dei volontari di Budapest sono incaricati del mantenimento dell'ordine.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha redatto un proclama secondo il quale la legge marziale sarà applicata a tutti i reati di alto tradimento, omicidi, saccheggi, incendi. La vita quotidiana della capitale non ha subito alcun cambiamento. L'entrata solenne dell'esercito nazionale ungherese avrà luogo sabato mattina con l'ammiraglio Horty alla testa. Grandi preparativi sono stati fatti per questo avvenimento.

I TEATRI

"Cavalleria,, al Costanzi

Era inevitabile che, dovendosi fare una scelta fra le opere in un atto più accette al pubblico, si dovesse, prima o poi, cadere fra le braccia di Santuzza e compare Turiddu. Iersera si è compiuto il destino. *Cavalleria rusticana* ha fatto la sua ricomparsa, diretta dal valente maestro Alfredo Martino. L'uditorio del *Costanzi* si è mostrato pieno di benevolenza verso gli esecutori della popolarissima opera. La signorina Elvira Sabatini, ottima artista già altre volte applaudita sulle scene romane, la Willaume — una « Lola » espressiva e disinvolta — il tenore Cibelli, interprete assai appassionato e il noto baritono Persichetti si sono affermati con onore. L'insieme dello spettacolo, tuttavia, ha risentito oltremodo della frettolosa preparazione. I cori, in ispecie, hanno mostrato palesi deficienze. Per quanto abile, il maestro Martino non ha potuto sempre ottenere il desiderato sincronismo tra le voci dei cantanti e l'orchestra. Tutte vicende che scompariranno senza dubbio nelle successive repliche del melodramma. Comunque, il successo iersera c'è stato: anzi, il famoso intermezzo, eseguito con particolare accuratezza, ha meritato gli onori del bis.

Dopo la *Cavalleria*, è stato rappresentato ancora una volta il ballo *Excelsior* e gli astanti hanno seguito con diletto le evoluzioni del numeroso e ben disciplinato corpo di ballo.

Domani, domenica, alle ore 17 *Cavalleria* ed *Excelsior*; alle 21: l'*Excelsior* preceduto dallo *Zanetto* con Bianca Bellincioni-Stagno.

Al NAZIONALE. Stasera si replica la nuova opera del Maestro Mulè, così favorevolmente accolta: *Al lupo!* Precederà il 3.o atto della *Lucia di Lammermoor*. Il maestro Mulè dirigerà personalmente l'orchestra.

All'ARGENTINA. — Anche ieri sera il pubblico che gremiva l'elegante teatro *Argentina*, applaudì freneticamente il Betrone e gli altri ottimi interpreti del nuovo fortunato lavoro di Berrini: *Il beffardo*; che si replica anche questa sera e domani nei due spettacoli domenicali.

Al VALLE dove stasera si dà la bella commedia di Chiarelli *La maschera e il volto*, domani in prima *Resa a discrezione*, in seconda *Madame Sans-Gêne*, martedì prossimo *Pace in tempo di guerra*.

Al QUIRINO, questa sera per aderire alle numerose richieste, ultima definitiva rappresentazione dell'operetta *Madama di Tebe* nella magnifica edizione della Comp. Lombardo. Della bellissima operetta sarà protagonista Gisella Pozzi.

Domani doppio spettacolo: alle 17 *Il Birichino di Parigi* e alle 21 *Un Sogno di Walzer*.

Al MORGANA. — Ieri sera Pina De Simone, in *Addio Giovinezza*, riportò un successo personalissimo. Vicino a lei si distinsero il Marenco, il Zoffoli, il Poli, la Vestri ecc. Oggi avrà luogo come già annunciammo l'attesa prima rappresentazione di *Primavera Scapigliata*, la suggestiva operetta ballo di Strauss che da molto tempo non si rappresentava. La direzione della «Modernissima» nulla ha trascurato affinchè l'esecuzione fosse perfetta. Le scene sono del noto scenografo Bolini, i costumi sono di Caramba, il terzo atto, che rappresenterà la festa dei fiori sarà di grandissimo effetto. La distribuzione delle parti è la seguente: (Chiara) Olga Rizzola, (Emilia Lanteuria) Diana Dias, (cav. Lanteuria) Luigi Castellani, (Appollonia) Emilia Vestri, (Monteonat) Parido Grandi, (Zefferino) cav. Giuseppe Zoffoli, (Francesco) Gustavo Afronco. Domenica alle 17 e alle 21 due repliche.

All'ELISEO, come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della Compagnia di Giovanni Grasso con *Feudalismo*. Tutta Roma accorrerà stasera a festeggiare l'illustre attore.

Al MANZONI proseguono le repliche de *La donna è mobile*.

Al Salone Margherita

ottimo il successo di *Miss Molly* col suoi celebri cani ammaestrati, numero grazioso, che completa il ricco programma con *Mercedes Alvarez, Mara Pradel, Cavalieri*, il *Duo Grandi, Sakarowa*, ecc.

Gina Giorgis all' Apollo

Questa sera all'*Apollo* un nuovo, aristocratico debutto: *Gina Giorgis*, la bella ed oltre elegante stella italiana. Un successo clamoroso iersera per *Eva* e *Stephan*, i danzatori senza rivali; per *Odette Bernard, Faucette Martis* e *Marguerite Lorand*. Dal 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara*.
Applaudita sempre più *La Parisina*.

La "lampada del focolare,, a Bari

BARI, 12. — Ieri sera, al teatro Piccinni, la Compagnia di Bella Starace Sainati e Leo Orlandini ha dato la prima rappresentazione della *Lampada del focolare* di Alfredo Vanni. Il successo è stato completo: si ebbero due chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo. L'interpretazione fu magnifica, specialmente da parte della Bella Sainati.

I traffici tra Italia e Bulgaria

SIENA, 15. — La R. Camera di commercio comunica che in Milano si sta costituendo un Sindacato del Commercio fra Italia e Bulgaria onde iniziare un'attiva corrente di traffici fra le due nazioni. Per maggiori schiarimenti che potranno interessare i nostri commercianti, dirigersi al sig. Bruno Duse, Viale A. Volta, 187, Firenze.

CRONACA DI ROMA

Gli ultimi comizi e le ultime discussioni elettorali

La necessità di non astenersi

I lettori hanno seguito sul nostro giornale la cronaca che noi abbiamo giornalmente data, della campagna elettorale quale si è svolta nel Collegio di Roma. Ed i lettori sanno che noi ci siamo astenuti, nel riferire codesta cronaca, da qualunque accenno di imparzialità partigiana per quanto riguarda le liste in cui, con nostro rammarico qui, come nella quasi totalità dei collegi d'Italia, si sono divise le forze nazionali e costituzionali. E ciò abbiamo fatto, oltre che per un debito di quell'alta educazione politica che noi vagheggiamo, anche perchè non ci sentivamo di considerare e trattare come avversari, uomini e gruppi che nelle linee fondamentali sono d'accordo con noi: ciò di cui essi stessi devono avere coscienza se, in una prima fase della lotta, si era creduto possibile una fusione delle diverse tendenze contro il vero nemico comune.

I nostri lettori sanno ancora che per questa compatta unione delle forze costituzionali e nazionali noi ci eravamo fermamente espressi sino dal principio. Se l'unione non è stata possibile, noi non saremo per questo meno conseguenti alla nostra convinzione. Ed oggi, di fronte alla scissione che divide queste forze in due campi, inserendo una superflua e dannosa battaglia particolare entro la grande battaglia che si combatte in tutta Italia per l'ordine sociale nazionale da una parte, e per l'internazionalismo bolscevico e sovvertitore dall'altra, noi non nascondiamo il nostro rammarico di dovere fare una scelta che avremmo voluto evitare.

Ma il sistema elettorale adottato impone questa scelta inesorabilmente. Sottrarsi alla battaglia, per evitare questa scelta per certi rispetti, generali e individuali rincresciosa, sarebbe, nelle sue conseguenze politiche, un errore ed un danno politico assai peggiore. Questo problema del dovere scegliere ad ogni costo, si è imposto, come abbiamo potuto rilevare dalle numerose lettere che riceviamo, ad un grande numero di elettori; i quali confessano la loro difficoltà di decidere fra due liste nelle quali vedono separati nomi a cui darebbero volentieri la loro approvazione ed il loro suffragio; a non dire poi del caso inverso di qualche nome che per alcuni di più raffinato, o più esclusivo gusto, rende ostica l'intera lista, o da una parte o dall'altra.

Ma la legge è quella che è; le cose sono come sono, e bisogna decidersi, respingendo il pigro, e altrettanto pericoloso che comodo, espediente della astensione. E noi, dopo matura considerazione abbiamo data la nostra adesione alla lista liberale-democratica, pure col rammarico che il nostro appoggio ed il nostro voto, dato ad essa non possa andare anche a qualche nome, che personalmente pregiamo, della lista rivale. Abbiamo data la nostra adesione a questa lista, perchè ci è parso che essa, non ostante la sovrabbondanza di qualche elemento che vi avremmo voluto vedere più limitato a favore di altri, essa rappresentasse una media più serena, e forse più aliena da quegli esclusivismi passionali e dottrinali, il cui effetto non potrebbe essere a meno che di perpetuare invelenendole, le lotte fra le forze costituzionali e nazionali, conducendo sempre più a quei contrasti e a quei frazionamenti che costituirebbero un grave indebolimento per le battaglie future.

Noi siamo profondamente persuasi che la battaglia odierna non è che l'inizio, il prologo di una lunga lotta, che si combatterà, nel nostro paese, fra le forze dell'ordine e del libero progresso, e quelle dell'anarchia e della tirannia politica di classe e che man mano che questa lotta si svilupperà, la necessità di serrare i ranghi, di raggiungere una unione sostanziale con la eliminazione dei dissensi secondari e passionali, s'imporrà sempre più alle forze liberali e nazionali. Noi ci auguriamo che questa unione, mancata nella presente occasione, sia raggiunta nel prossimo futuro; e teniamo ad onore di averne per primi bandito il verbo, astenendoci severamente da quegli eccessi partigiani che ne compromettono l'avvento.

La lista del Fascio liberale democr.

BACCELLI avv. Alfredo, ministro della pubblica istruzione.
BANDINI avv. prof. Gino, pubblicista, ferito di guerra; decorato due volte al valore; promosso capit. di fanteria per merito di guerra, già consigliere comunale di Roma.
BRUCHI avv. Arturo, consigliere comunale di Roma.
CARBONI avv. Vincenzo, ex deputato.
GUGLIELMI march. Giorgio, ex deputato e questore della Camera, consigliere comunale di Roma.
GUTTINGER comm. Arturo, agricoltore.
LUDOVISI avv. Fabio, vice presidente del Consiglio Provinciale.
LUSIGNOLI avv. Alfredo, Consigliere di Stato, già segretario generale del Comune di Roma, presidente degli Ospedali Riuniti.
MIOZZI rag. Ercole, già consigliere comunale di Roma.
ORREI prof. avv. Ernesto, docente di diritto costit. Consigliere Provinciale.
SCELLINGO prof. Mariano, ex deputato docente di coulistica.
SINDICI avvocato Paolo.
TROMPEO avv. Eugenio già assessore del Comune di Roma.
VERONI avvocato Dante ex deputato.
ZEGRETTI rag. Raffaele ex deputato.

Come si deve votare

L'elettore deve tener presente che il seggio distribuisce le buste ma non le schede; quindi egli deve esserne già fornito o accettare quelle che rappresentanti delle liste gli consegnino al momento in cui si presenta al tavolo del seggio. Può anche prendere una delle schede che si trovino sul tavolo della cabina ma senza poter fare assegnamento sicuro di trovarvela.

E' quindi consigliabile che l'elettore si porti la scheda da casa, già interamente preparata nel modo come intende votarla. Sarà certo di non confondersi di non essere tratto in inganno, di non rimanere privo di scheda e renderà molto più celeri le operazioni elettorali con vantaggio di tutti.

Ricevuta la busta, l'elettore si reca in una delle cabine destinate alla espressione del voto ed a garantirne in modo assoluto la segretezza.

Nella cabina l'elettore introduce nella busta la scheda che si è portata con sè o che avrà riempita al tavolo della cabina stessa.

La scheda — quella del Fascio liberale democratico — sarà eguale al facsimile già da noi pubblicato e che qui riproduciamo:

Le due facce della scheda sono identiche perchè una sola di esse è destinata ad apparire visibile al momento dello scrutinio, quando gli scrutatori lacerano la parte anteriore della busta senza estrarne la scheda. Quindi da qualunque parte si presenti la scheda deve essere identica sia nello stampato, sia nei nomi scritti dall'elettore.

Un discorso di R. Maraviglia

Ieri sera, alla Sala Pichetti, davanti ad una numerosa assemblea di cittadini, Maurizio Maraviglia ha tenuto il suo discorso-programma. Presentato con nobili parole da Enrico Corradini, egli ha parlato oltre un'ora, delineando con fermezza e con chiarezza incisiva quel nuovo equilibrio di forze politiche, che la lunga guerra ha elaborato e che comincia già a disegnarsi in questa stessa lotta elettorale, che è la prima dopo la grande guerra.

L'oratore ha cominciato il suo dire con l'affermare che dalla guerra ne è derivata la sconfitta del socialismo e la relegazione del giolittismo in soffitta.

Enumera le ragioni ideali e materiali della guerra italiana e dice che essa come suo primo risultato nei riguardi della politica interna ha avuto questo: che ha separato nettamente e definitivamente l'elemento nazionale dall'elemento antinazionale, cosicchè oggi la coscienza nazionale può benissimo individuare dove, quali e quanti siano i nemici interni, dove, quali e quanti siano i loro alleati.

Isolando il socialismo la guerra doveva necessariamente trasformarlo in bolscevismo, cioè rafforzare in esso il suo essenziale carattere antinazionale, così come epurando l'elemento nazionale da tutte le scorie in cui era avvolto precedentemente, doveva necessariamente, rafforzare la coscienza. Fra questi due elementi puri stanno i residuali impuri della vecchia Italia, che tendono di ristabilire l'equivoco accordo tra l'elemento nazionale e l'elemento antinazionale. Tra questi nuclei principali ondeggiano alcuni elementi oscuri, sopravvivenze del passato o effimere manifestazioni dell'opportunismo nazionale.

L'oratore così conclude, applaudito, il suo discorso:

« Quale che sia l'esito che l'elezioni avranno e pur riconoscendo che sarà difficile al paese individuare così presto nelle persone le tendenze che dovranno necessariamente prevalere per il bene d'Italia, noi dobbiamo tuttavia constatare che già in questa prima battaglia elettorale un nuovo ordine si disegna, che già sta per sorgere da questa lotta un nuovo ordine, nel quale noi potremo finalmente salutare un'Italia morale e politica, quale la sognarono i nostri morti ».

Il senatore Prospero Colonna per il Fascio liberale democratico

L'ex-sindaco principe Prospero Colonna ha inviato al comm. Grisostomi — presidente del Comitato elettorale romano del Fascio liberale democratico — questa lettera, che taglia corto a tutti i pettegolezzi e le fantasticherie che si son voluti creare intorno al suo contegno nella campagna elettorale:

« Sono assai dolente di doverle mancare di parola e di dovermi privare del piacere che mi ripromettevo di ritrovarmi fra voi rappresentanti di tutte le frazioni del Partito liberale che con sincero dolore ho visto scisso per così lungo tempo, e che ho sempre desiderato di vedere unito in un solo fascio, per il bene del Paese e per la difesa delle istituzioni e della società.

« Gravi ed imprescindibili ragioni ed interessi di famiglia mi costringono a recarmi senza indugio a Napoli, nè posso prevedere la possibilità di un immediato ritorno. Me ne duole, anche perchè avrei voluto ripetervi la mia soddisfazione di vedere realizzato il mio antico sogno, e dirvi come pure essendo tenace ed irreducibile oppositore del Governo, del quale non posso approvare l'indirizzo ed i sistemi di politica, sia nazionale che interna, non posso non rammaricarmi nel vedere sulla pregiudiziale ministeriale scindersi ed affievolirsi quella compagine la cui saldezza ritengo sempre più necessaria nell'ora grave che attraversiamo, per fronteggiare le minaccie degli estremisti di destra e di sinistra. Se quella scissura mi ha indotto a dimettermi dalla presidenza dell'Associazione liberale, non sentendomi più rappresentante dell'unanimità dei miei colleghi, non può indurmi ad abbandonare il mio vecchio partito in quest'ora di lotta, e pure uniformando in altra sede la mia condotta al più sincero antiministerialismo, rimango oggi con voi ad unire i miei e vostri sforzi per il trionfo dei nostri principii e per il bene del paese. »

P. Colonna.

Gli agricoltori

Il Consorzio Agrario Cooperativo, il Comizio Agrario, la Società Agricoltori del Lazio, il Sindacato Agrario Laziale, la Cooperativa Orticoltori Romani, la Società Agricola Armatori e la Società Produttori Latte, tutte sedenti in Roma, i Consorzi Agrari di Frosinone e di Ceccano, il Consorzio Agrario di Cerveteri e la Società Viticultori del Lazio, associazioni che nel loro seno accolgano oltre diecimila associati fra i proprietari, affittuari e i coltivatori dell'agro romano e della nostra provincia, hanno rivolto un invito a tutti gli agricoltori elettori perchè concedano il proprio suffragio alla lista liberale-democratica, affermandosi — col voto di preferenza — sul nome dei candidati agrari: Guttinger Arturo e Sindici Paolo.

Le scommesse sui candidati

Siamo quasi arrivati al momento culminante della lotta! Ancora poche ore; e l'ansia dei candidati avrà termine, per dar luogo — secondo piaccia alla fortuna — alla gioia o al rammarico.

E gli elettori? Gli elettori, mentre si preparano a gettare nell'urna la scheda con i nomi dei candidati del loro cuore, si affrettano a dimostrare le loro preferenze, scommettendo sul nome di un capolista.

In questi due ultimi giorni l'affluenza di coloro che hanno puntato è stata enorme. In via Condotti, presso l'agenzia Roesler-Franz dove è posto uno degli uffici del totalizzatore, ieri vi è stato un momento in cui perfino il transito dei trams è stato sospeso. E così è avvenuto in quasi tutti gli altri uffici, poichè tutti hanno voluto abbandonarsi alla gioia di trasformarsi in profeti con la prospettiva e l'augurio di acciuffare la dea Fortuna.

E' facile prevedere quello che accadrà oggi a così poca distanza dalla chiusura delle scommesse e con quale frenesia le puntate verranno ripetute.

Ricordiamo l'ubicazione degli uffici ove si possono acquistare i biglietti:

Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva in piazza Venezia e Roesler Franz in via Condotti — Studio d'arte fotografico Fontana al Corso Umberto I 123 (presso San Carlo al Corso) — Ufficio « Fot » (Fotografa ovunque tutto) Galleria San Marcello, 23 — Cooperativa Unione Professionisti, via Vittoria Colonna 32 A-D (Prati di Castello) — Studio fotografico Vasari, in via Ludovisi 6-8 — al Largo del Tritone (palazzo del *Select Hotel*) — Piazza Sciarra (angolo via Marco Minghetti).

L'accettazione delle scommesse, col permesso delle autorità, è prorogata fino a domani, domenica, alle ore 18.

I biglietti domani si potranno acquistare anche presso le banchette all'Esedra di Termini, al Largo Argentina, in via Giovanni Lanza, in via Nazionale, presso il palazzo dell'Esposizione e in via Cola di Rienzo.

Il prof. Orrei agli impiegati

Ieri sera, innanzi ad un numeroso pubblico di impiegati, il prof. Orrei ha tenuto un suo discorso nella sala in via degli Avignonesi. Ha presentato il candidato l'avv. Cucinitelio, il quale ricordò quanto fervore di fede e quanto illuminato intelletto diede attraverso decenni alla classe degli impiegati, e come questa vede in lui il più strenuo assertore della sua elevazione spirituale.

Ha parlato quindi il prof. Orrei.

Egli ha detto di aver voluto rivolgere la sua ultima parola in questa lotta elettorale agli impiegati perchè ad essi torna con nostalgia il suo pensiero dopo tante lotte e tante idealità comuni. Ha esaltato le virtù degli impiegati ed affermato come il baluardo di difesa dell'ente Stato, quale sintesi politica e giuridica della società, sia appunto costituita dalla classe dei pubblici funzionari.

Il prof. Orrei ha affermato che due garanzie sono essenziali ai pubblici impiegati nell'interesse stesso dello Stato; quelle giuridiche e quelle economiche.

Le garanzie che la nostra legge stabilisce per gli impiegati dello stato sono tanto scarse, da ridursi al solo ricorso dinanzi al Consiglio di Stato che si limita, come è noto, soltanto all'esame di legittimità. L'Italia è in ciò arretrata rispetto a tutte le Nazioni europee le quali hanno sancito il doppio grado di giurisdizione a tutela dei pubblici funzionari. Una riforma pertanto si impone in questo senso anche nel nostro Paese.

Le garanzie economiche consistono nell'assicurare condizioni di stipendio conformi alle necessità ed alla dignità di chi è investito di pubblica funzione. I recenti provvedimenti attuati dal Governo non sono che l'inizio e l'avviamento per un definitivo assetto delle condizioni economiche degli impiegati.

Egli conclude affermando che gli impiegati pubblici nella consapevolezza della loro alta funzione nella visione della nuove necessità, saranno i più validi collaboratori della rinascita della Nazione.

L'appello della P. A. Testaccio

L'Assistenza Pubblica Testaccio, che da oltre quindici anni soccorre gli abitanti dei quartieri Testaccio, S. Saba, S. Paolo negli infortuni e nelle epidemie con il disinteressato e rapido trasporto di essi nei vari ospedali della città, da circa un mese ha iniziato una sottoscrizione individuale mensile a cent. 20.

Perchè la iniziativa venga secondata da chi di dovere, sarà bene ricordare: che detta assistenza è completamente gratuita in rispondenza alle condizioni economiche dei tre citati quartieri; che, non ostante le logiche supposizioni contrarie, il Comune di Roma non la finanzia; che dal giugno scorso il Governo, per ragioni di bilancio, ha tolto ad essa ogni sostegno, eliminando il sussidio mensile già assegnato agli Istituti di cui fa parte; che gli istituti stessi non percepiscono tasse sociali ed infine che, sempre contrariamente alle logiche supposizioni, così la pigione, come la luce, l'acqua, il telefono, i medicinali, la biancheria, la manutenzione, ecc., ecc., gravano sugli Istituti come su qualunque impresa seria a scopo remunerativo.

Si ricorda quanto sopra agli abitanti dei tre quartieri in questione perchè non facciano cattiva accoglienza alla modestissima sottoscrizione, dalla quale dipende la vita di un'opera così provvida.

I militi autorizzati alla operazione vestono la divisa, portano il bracciale ed esibiscono ad ogni richiesta la tessera con relativa fotografia.

Ogni tagliando, che corrisponde a 20 cent., porta la firma del presidente.

Scuola d'Arte educatrice

Domani, alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 31.a ricreazione scientifico-educativa.

Il Consolato polacco

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dei locali del Consolato generale di Polonia al Palazzo Malatesta.

Le più eminenti personalità della Colonia Polacca di Roma sono state ricevute nei signorili appartamenti dove facevano gli onori di casa Janiszowski, Console generale e gli amministratori dell'Istituto Polacco di S. Stanislao in Roma.

Il Console nel discorso inaugurale ha porto il suo saluto alla Colonia polacca e rivolgendosi poi al ministro di Polonia Skirmunt ha assicurato che tutta la sua opera e la sua attività saranno spese per il bene della patria e dei suoi connazionali.

Ha concluso il suo discorso levando un brindisi al capo dello Stato Pilsudski.

Rispose il ministro Skirmunt con un augurio al primo Console di Polonia a Roma.

Il vescovo di Riga mons. O' Rork benedisse i locali.

La cerimonia si chiuse con un the offerto agli intervenuti tra i quali si notavano tutti i membri delle Legazioni di Polonia presso il Quirinale e presso la Santa Sede, della Missione Militare e della Missione per il rimpatrio.

Per cinque ciechi di guerra

Dalla signora Maria Jacoucci Aureli riceviamo per trasmettere al capitano Folliero perchè li distribuisca per i loro libretti di risparmio ai cinque ciechi di guerra più bisognosi di Villa Felicetti, la somma di lire cinquecento.

Per i licenziati dalle scuole normali

Ieri sera il Capo di gabinetto del Ministro della P. I. ha ricevuto il presidente del Comitato nazionale licenziati delle scuole normali, e gli ha comunicato la risposta del Ministro. Ha riferito che il Ministro, oltre ad accogliere il memoriale contenente i cinque desiderata della classe, ha passato detto memoriale all'Ufficio tecnico coll'invito di pronunziarsi nel termine di qualche giorno.

Il presidente del Comitato, a nome di tutti i colleghi, ha ringraziato a nome della classe.

Intanto i colleghi residenti in Roma sono invitati all'adunanza che si terrà martedì 18 corrente ad ore 20 in via Torre Argentina n. 16 per prendere conoscenza delle numerose adesioni pervenute al Comitato Nazionale e per discutere importanti questioni di classe.

Il mercato degli abbacchi

Il Gabinetto del Sindaco comunica la seguente ordinanza:

Il Sindaco di Roma, ritenuta la necessità, nell'interesse del pubblico, di regolare per quanto è possibile la rivendita degli abbacchi per modo che tutti gli « abbacchiari » ne abbiano un quantitativo proporzionale alle quantità che vengono introdotte da rivendere al minuto nei loro negozi; ordina:

1.o — Tutti gli abbacchi che vengono introdotti nella città dovranno essere, senza eccezioni, portati al Mercato.

2.o — A cura dell'Ufficio VII (P. U.) si provvederà ad una immediata revisione di tutte le patenti per vendita al minuto di abbacchi. Dovranno essere lasciate le licenze per tale rivendita soltanto agli abbacchiari-pollaroli ed ai rivenditori sulle banchette dei mercati.

Le licenze comunque rilasciate a chi non appartiene alla predetta categoria ed esercita la rivendita di altre carni, oltre l'abbacchio, dovranno essere senz'altro ritirate.

3.o — Verrà nominata una commissione composta di rappresentanti delle diverse associazioni e cooperative di grossisti e di rivenditori di abbacchio la quale, sotto la presidenza di un Consigliere Comunale delegato del Sindaco, dovrà provvedere:

a) alla classificazione in categorie degli esercenti;

b) al riparto del genere che giunge sul mercato.

4.o — La quota parte di abbacchi spettante agli Enti ed alle cooperative di consumo verrà stabilita dall'Ufficio di Annona, d'accordo con la Commissione suddetta.

5.o — La predetta Commissione avrà facoltà di imporre sull'ingrosso un soprapprezzo non superiore a cent. 15 al kg. a compenso del calo peso e delle spese che s'incontreranno col sistema della ripartizione.

Gli Uffici VII (Polizia Urbana) e XI (Annona) sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Il siero Casali e le sue colpe

Il Siero Casali non è immune da colpe veniali e capitali. Le colpe veniali sono parecchie e si riassumono tutte in una sola: per la sua efficacia, per il suo gusto gradevole e vivificante, per la sua tollerabilità, per il fatto che si può prendere in qualsiasi stagione e che non esclude alcun genere di alimentazione, che è compatibile con tutti i pasti e con tutte le abitudini, il Siero Casali incontra il favore del pubblico in modo tale da essere ricercato da ogni classe di persone, e da essere con piena fiducia consigliato a parenti, a conoscenti, ad amici da chiunque ne abbia fatto esperienza su se stesso.

Ma la falange dei suoi ammiratori apprenderà con vero stupore che, oltre alla su accennata colpa veniale, il Siero Casali è macchiato da una colpa capitale, che non gli si perdona: la colpa capitale del Siero Casali, è quella di riuscire prodigiosamente utile ed efficace in una numerosissima serie di malattie. Si dice: se il Siero Casali è antiurico, guarisca pure la gotta, l'obesità, l'artrite deformante, l'arteriosclerosi ecc.; se è ricostituente, guarisca pure gli esaurimenti fisici e psichici, le nevrastenie, le debolezze organiche, le anemie, ecc.; se è analgesico, calmi pure i dolori acuti e cronici e sia pure un balsamo nelle nevralgie, nelle artriti reumatiche, in tutti i casi nei quali l'elemento dolore sia preponderante; ma chi gli dà il diritto di essere insieme tutte tre le cose, ossia antiurico, ricostituente, analgesico e di corrispondere mirabilmente in così gran numero di casi?

Questa è la colpa capitale del Siero Casali, colpa che non si vuol perdonargli: ma il Siero Casali, indurito peccatore, non se ne dà per inteso, e, fedele allo scopo per il quale fu inventato, continua dritto per la sua strada e depura, e ricostituisce e ristora l'organismo, calmando il dolore senza portargli alcun nocumento.

Naturalmente, con altrettanto incorreggibile ostinazione, il cav. uff. Rodolfo Tioli, continua a preparare il Siero Casali, nella sua bella Officina che è il R. Laboratorio Tioli, di Roma, in via G. Lanza, 65.

Infine, con perseveranza sempre più lodevole, il pubblico di tutte le condizioni, di tutte le età, e di entrambi i sessi, continua ad estendere a favore del Siero Casali, un plebiscito di ammirazione e di lodi, quale nessun preparato ha potuto fin ora superare!

Dott. Baldi.

La morte di un industriale

Si è spento ieri l'ingegnere cav. Giuseppe Merli, figura ben nota nel ceto industriale romano, benemerito pioniere dell'industria frigorifera.

Nativo di Milano, ma di elezione cittadino romano, in gioventù ingegnere del genio civile, nel vigore degli anni ritornato libero professionista, presagendo l'importanza dell'industria del freddo, impiantò in Roma una fabbrica di ghiaccio, fra le prime d'Italia. Le molteplici difficoltà vinse con infaticabile fibra di lavoratore e di tecnico, e colla collaborazione di autorevoli amici, potè associare alla sua industria quella della birra.

Sorse così per successive trasformazioni la Società Birra Peroni di cui egli resse fino alla morte le sorti in qualità di Consigliere delegato e che deve a lui in gran parte la sua attuale prosperità.

Volontario garibaldino nel 66, tecnico valente, spirito equilibrato, fu sempre amico e guida dei suoi operai ai quali, con magnifico esempio ha lasciato per legato 100 azioni della Società Birra Peroni da lui creata.

Alla famiglia le più vive condoglianze della *Tribuna*.

A proposito degli arazzi spariti

Riceviamo:

« Prego caldamente di voler rettificare il grave errore nel quale è caduta la cronaca dei giornali circa il furto della Chiesa Nuova. Si legge: « Il noto antiquario Augusto Jandolo con negozio in via Babuino 92, ecc. ecc. »

Io non ho mai avuto negozio di antiquario nè in via del Babuino nè altrove e non ho mai comprato nessun arazzo.

Siccome di Jandolo, in Roma, ce ne sono molti, ma di Augusto Jandolo, ch'io sappia, ce n'è uno solo, tengo assai che il pubblico sappia che *io non ho proprio nulla a che vedere* in questa assai noiosa faccenda.

Augusto Jandolo ».

Infatti non si tratta affatto di Augusto Jandolo, ma della ditta Alessandro Jandolo.

Stranezze atmosferiche

Ieri mattina, con una giornata umida e piovosa, la temperatura era discesa a soli 6 centigradi. La scorsa notte, dopo una pioggia dirottissima e vento meridionale, che provocò una straordinaria caduta di foglie, la temperatura salì rapidamente raggiungendo verso il mezzodì una massima di 20 cent. Con qualche ritardo questi tepori della seconda metà di novembre ci compensano del mancato estate di S. Martino.

Ieri in Piemonte, nella Lombardia e nell'Alto Veneto (Belluno) è caduta la prima neve.

Grave lutto alla "Tribuna,,

Il direttore della nostra tipografia, Pietro Zanotti, che dalla fondazione del giornale, giorno per giorno, segue con amorosa intelligenza l'opera multiforme che ferve intorno alle *linotypes* e alle rotative, è stato colpito da una grave disgrazia.

Una sua figliola dodicenne, Pina, è morta quasi fulmineamente di meningite. Era un fiore di bellezza e di salute; era sveglia, fine; formava l'orgoglio dei genitori...

Al carissimo Zanotti e alla sua famiglia non sappiamo rivolgere parole di conforto per tanto strazio. Che la nostra solidarietà attenui in parte il suo dolore!

I funerali avranno luogo domani, partendo dall'abitazione della famiglia Zanotti (via Leonina, 4).

Ladri arrestati alla Tuscolana

La scorsa notte i carabinieri Vaglia e Lucarini della caserma di San Giovanni essendo di servizio alla Stazione Tuscolana riuscirono a sventare un ardito furto presso i magazzini ferroviari da parte di un numeroso gruppo di malviventi che, animosamente inseguiti per lungo tratto dai due militi stessi, vennero tutti tratti in arresto.

Essi sono: Ivo Massa di a. 20 fabbro, romano, abitante in via Campobasso 2; Egidi Renato, carrettiere, di anni 19, romano abitante in via Ancona 4; Tarquini Giuseppe, meccanico, diciassettenne, romano, abitante in via Sondrio 4; Tantisona Romeo, diciannovenne, romano, abitante in via Casilina 18, un certo Alfredo Carletti di anni 18, romano, abitante in via Sondrio n. 1, è stato semplicemente denunziato, avendo potuto dimostrare di non aver partecipato materialmente al criminoso tentativo.

Via-vai di ladri agli Schiavoni

Stamane, avanti l'alba il guardiano notturno Vittorio Pellegrini ha sorpreso in via degli Schiavoni tre ladri che davano la scalata ad una finestra bassa, protetta da inferriata, per penetrare nel negozio di generi alimentari di Francesco Cocchini.

I ladri, alla comparsa del guardiano, sono fuggiti. Ma il bravo Pellegrini animosamente li ha inseguiti ed è riuscito ad arrestarne due: Aurelio Scafati, di 23 anni, senza dimora fissa, e Aurelio Verna, di 19 anni, romano, abitante al vicolo delle Palline n. 7.

Poco più tardi, verso le 6.30, lo stesso guardiano, ripassando per via degli Schiavoni, ha visto due tali che, gettato a terra un grosso involto, si son messi a fuggire.

Nuovo inseguimento, e purtroppo, questa volta, vano. Altro non restandogli a fare, il Pellegrini è ritornato sui suoi passi per raccogliere l'involto che conteneva della biancheria segnata con le iniziali M. M.

Per gli arretrati supplemento vitto

L'Associazione Nazionale dei combattenti aderendo alle sollecitazioni da più parti pervenutele per il disbrigo delle pratiche inerenti al rimborso degli arretrati supplementi vitto ha sollecitato dal Ministero della Guerra la ripresa dei pagamenti sospesi in seguito ad inconvenienti verificatisi.

L'esercizio, avverte [illegible] [illegible] (Palazzo Venezia, [illegible]).

SPETTACOLI del 15 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO 15 — Ore 21: Replica:
Il Beffardo
Quattro atti di M. Berrini

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
SABATO, 15 — Ore 21: Replica:
CAVALLERIA RUSTICANA
Opera in un atto del maestro P. Mascagni
Seguirà il ballo:
EXCELSIOR
DOMENICA, 16, ore 17:
CAVALLERIA RUSTICANA
Ore 21: ZANETTO
Seguirà ad ambedue il ballo EXCELSIOR
LUNEDI', 17: SEGRETO DI SUSANNA e BALLO EXCELSIOR — NUMERO DI DANZE MODERNE, eseguito dalla coppia danzante Jack et Sa Dame.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO, 15 — Ore 21:
Madama di Tebe
Operetta in 3 atti di L. Bard

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO, 15 — Ore 21: Replica a grande ri[illegible]
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operetta « Novissima » — Ore 21: *Boccaccio*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Feudalismo*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 15: *Ruy Blas* (parodia).

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Primavera scapigliata*.

NAZIONALE — Stagione Brina — Ore 21: *Al lupo!*

VALLE — Compagnia drammatica Carini Gentili. — Ore 21: *La maschera e il volto*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — *Soubrette dansante* con gli straordinari danzatori *Valfleurs*.

Ultime notizie e informazioni

Il problema di Fiume

Conferenze al Quirinale e a casa Tittoni.

Ieri hanno avuto luogo al Quirinale ed a casa Tittoni due conferenze che hanno avuto per tema la questione del problema di Fiume e dell'Adriatico. Alle due conferenze si annette grandissima importanza.

Alle 13 giungeva ieri nuovamente a Roma il sottocapo di Stato Maggiore generale Badoglio. Egli si recò subito alla propria abitazione, dove rimase sino alle 16, ora in cui si recò a Palazzo Braschi dove fu subito ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il colloquio Nitti-Badoglio durò circa un'ora. Poco prima delle 17 il Presidente del Consiglio ed il gen. Badoglio lasciavano Palazzo Braschi e con l'automobile presidenziale si recavano al Quirinale, dove — venuto da Villa Savoia — era ad attenderli il Re. La conferenza fra il Sovrano, il Presidente del Consiglio ed il sottocapo di Stato Maggiore durò sino alle 18.

Quindi l'on. Nitti ed il gen. Badoglio si recarono a casa Tittoni in via Rasella. Qui si svolse una nuova conferenza — durata questa circa un'ora e mezza — alla quale hanno preso parte gli on. Nitti, Tittoni, Sforza e il gen. Badoglio.

Colloquio Nitti - Barrère

Stamane — alle 12 e un quarto — l'Ambasciatore di Francia si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il colloquio Nitti-Barrère è durato circa un'ora.

Il nuovo Ambasciatore inglese

ha presentato al Re le credenziali

Il Re ha ricevuto stamane alle 11 in solenne udienza per la presentazione delle credenziali il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra, Sir George Williams Buchanam.

Importazioni ed esportazioni

Le più recenti informazioni raccolte dagli uffici competenti circa il nostro traffico con l'estero e cioè i dati provvisori intorno al valore del commercio speciale d'importazione e d'esportazione per l'Italia e dall'Italia, esclusi i metalli preziosi, durante i primi cinque mesi dell'anno in corso, ossia dal 1.o gennaio al 31 maggio, mostrano che le importazioni eccedono di assai le esportazioni, e che mentre le prime crescono quasi continuamente, le seconde non mostrano affatto un aumento corrispondente.

Diamo qualche dettaglio.

Per i primi cinque mesi dell'anno le importazioni sono state nel 1919 maggiori per un miliardo di lire a quelle del 1918 e maggiori per quattro miliardi e mezzo di lire a quelle del 1913, mentre le esportazioni sono state nel 1919 pressochè eguali a quello del 1918 e del 1913. Ecco le cifre precise che esprimono tale movimento:

Nei primi cinque mesi dell'anno	Importaz. Lire	Esportaz. Lire
1913	1.536.518.466	979.659.902
1918	5.037.393.040	1.051.884.758
1919	5.943.714.595	1.002.001.810

Nei singoli primi cinque mesi del 1919, il maggio ha presentato sul gennaio un aumento di centonovantun milioni di lire e mezzo, per le importazioni e invece un aumento di quarantanove milioni di lire per le esportazioni. Ecco le cifre precise che esprimono tale movimento:

Nei singoli primi cinque mesi del 1919	Importaz. Lire	Esportaz. Lire
Gennaio	938.906.543	162.620.749
Febbraio	1.150.410.554	183.045.002
Marzo	1.334.226.045	230.510.665
Aprile	1.370.695.206	219.031.694
Maggio	1.125.366.311	211.783.700
Totale	5.943.714.595	1.002.001.810

Da queste indicazioni emerge la necessità in cui si trova ora lo Stato di frenare a tutti i costi le importazioni e di sviluppare con qualunque sforzo le esportazioni: le raccomandazioni in tale senso fatte dagli uomini del Governo non hanno, purtroppo, ancora trovato quella accoglienza di consenso e peggio ancora quella volontà di realizzazione che sono indispensabili.

Il genetliaco del Re d'Italia a Varsavia

VARSAVIA, 12.

Il giorno 11, genetliaco di S. M. il Re d'Italia, è stato scelto per festeggiare l'Italia.

Al mattino è stata celebrata una messa solenne nella cattedrale. A mezzogiorno il ministro d'Italia comm. Tommasini è stato ricevuto all'Università di Varsavia.

Alle otto di sera è stata data una rappresentazione di gala al Gran Teatro.

Il conte Ladislao Tyszkiewicz, presidente del Circolo italo-polacco, ha offerto un the in onore degli italiani.

Tutta la stampa polacca, con entusiastici articoli, inneggia all'Italia e all'amicizia italo-polacca.

Nel ricevimento il prof. Szczepanski ha pronunciato un discorso in italiano rilevando gli antichi vincoli spirituali e morali che unirono sempre la Polonia all'Italia.

Ha risposto il Ministro d'Italia accennando anche egli agli antichi rapporti dei due paesi. Egli ha parlato di Mazzini, apostolo della libertà, che dedicò tante pagine alla Polonia martire, e trovò una degna corrispondenza di sentimenti in Adamo Mickiewcz i cui discorsi infiammarono i cuori degli italiani nella lotta per la libertà nel 1848.

Nel pomeriggio è stata tenuta una solenne accademia alla Filarmonica.

Dopo la marcia reale ascoltata in piedi da tutto il pubblico e ripetuta per tre volte, hanno parlato il prof. Jablonowski in italiano e il prof. Dombinski in polacco.

Il ministro Tommasini ha risposto in francese pronunziando parole di incoraggiamento alla giovane Repubblica che risorge a nuova vita. E' stato vivamente applaudito.

Al the offerto dal conte Ladislao Tyszkiewicz erano fra i presenti il Nunzio monsignor Ratti e il suo segretario monsignore Pellegrinetti, nonchè numerosi sacerdoti polacchi.

Pilsudski, essendo indisposto, si è fatto rappresentare.

Titoli della Ceko-Slovacchia collocati in Italia

PRAGA, 14.

La « Banca per azioni Boemia » di Praga ha collocato presso istituti di credito italiani titoli per alcuni milioni del prestito di Stato.

Tale fatto è considerato dalla stampa locale con viva simpatia e come un sintomo della fiducia sempre più crescente nella finanza della Ceko-Slovacchia.

I provvedimenti economici per le guardie di finanza

La « Gazzetta Ufficiale » di iersera pubblica il seguente decreto riguardante i nuovi provvedimenti per le guardie di finanza.

Art. 1 — Il soldo giornaliero pei sottufficiali e militari di truppa della R. guardia di finanza, fermo restando le indennità di grado stabilite dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 605, e l'indennità di caro viveri, è fissato nella misura seguente:

Maresciallo maggiore L. 13.80.
Maresciallo capo L. 11.80.
Maresciallo ordinario L. 10.75.
Brigadiere L. 9.30.
Sottobrigadiere ed allievo-ufficiale L. 8.53.
Appuntato di 1.a classe L. 7.18.
Appuntato di 2.a classe L. 6.80.
Guardia L. 6.50.
Allievo L. 5.

L'importo giornaliero di ciascuno dei cinque aumenti triennali di soldo è elevato a L. 0.60.

L'importo giornaliero degli aumenti quadriennali di grado è il seguente:
pei maresciallo maggiore L. 0.60;
pel maresciallo ordinario e capo L. 0.50;
pel brigadiere L. 0.40;
pel sottobrigadiere e per l'appuntato L. 0.30.

Tali aumenti sono computati per tutti i gradi agli effetti della pensione.

Ai sottufficiali comandanti di brigata è inoltre corrisposta una indennità giornaliera di L. 2. Tale indennità sarà di L. 3 per i comandanti di sezione.

Art. 2 — Agli allievi nel momento del passaggio al servizio attivo, dopo compiuto il corso d'istruzione, si corrisponde un premio di L. 1800.

Uguale premio si corrisponde ai sottufficiali provenienti dall'esercito e dall'armata ammessi nel corpo col grado di sottobrigadiere.

Il premio annuo disposto nell'art. 2 ultimo comma del decreto luogotenenziale 1919, n. 605, è stabilito in L. 400.

Art. 3. — L'indennità di alloggio, stabilita dalla tabella A annessa alla legge organica del corpo, pei sottufficiali e militari di truppa è fissata in L. 70 mensili, che sarà elevata a L. 90 per le città con popolazione di 250,000 abitanti o più.

Agli ufficiali, ai quali non potrà essere dato l'alloggio in natura, saranno corrisposte le seguenti indennità mensili:

Agli ufficiali generali, L. 400.

Agli altri, a seconda della loro destinazione in città con popolazione di 250,000 abitanti e oltre o nei centri minori: Colonnello L. 250-200; Tenente colonnello e maggiore L. 200-150; Capitano L. 150-130; Tenente e sottotenente Lire 120-90.

Le ritenute sugli stipendi per concorso alle spese di alloggio sono abolite.

Art. 4. — Agli ufficiali della R. guardia di finanza spettano gli stipendi e l'attuale indennità d'arma stabiliti per gli ufficiali di pari grado ed anzianità dell'arma dei carabinieri reali.

L'indennità anzidetta sarà calcolabile per la pensione.

Art. 5. — Agli articoli 6 e 7 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914 n. 1440; sono apportate le seguenti aggiunte e varianti:

a) i posti di colonnello si conferiscono a scelta speciale ai tenenti colonnelli, mediante esame dopo un esperimento pratico di comando di legione;

b) i sottotenenti, riconosciuti idonei all'avanzamento, sono promossi tenenti al compimento del secondo anno di grado;

c) i posti di maresciallo maggiore sono conferiti mediante esame d'idoneità ai marescialli capi aventi almeno due anni di grado;

La promozione a maresciallo capo è conferita, dopo due anni di grado, ai marescialli ordinari idonei all'avanzamento;

d) è abolito l'esame d'idoneità per la nomina dei marescialli ordinari. Questi sono tratti dai brigadieri che abbiano almeno due anni di grado, per due terzi, in ordine di anzianità, e per un terzo a scelta;

e) l'anzianità di servizio dei sottufficiali provenienti dall'esercito o dall'armata, per essere ammessi nella R. guardia di finanza col grado di sottobrigadiere, è ridotta a tre anni;

f) i giovani forniti di titoli di studio non inferiori alla licenza ginnasiale o delle scuole tecniche o del diploma di capitano di gran cabotaggio o del foglio di abilitazione a condurre macchine, potranno conseguire la nomina a sottobrigadiere dopo uno speciale corso d'istruzione, al quale saranno ammessi all'atto dell'arruolamento.

Art. 6. — A datare dal 1.o gennaio 1921 i limiti di età per la cessazione dal servizio attivo permanente degli ufficiali della R. guardia di finanza sono stabiliti come appresso:

Tenente generale, anni 65.
Maggior generale o brigadiere generale, id. 62.
Colonnello, id. 58.
Tenente colonnello, id. 56.
Maggiore, id. 54.
Capitano, id. 52.
Tenente e sottotenente, id. 50.

L'art. 7 comprende il ruolo organico stabilito per il corpo delle guardie di finanza, e l'art. 8 riguarda la composizione del Consiglio d'amministrazione del fondo di cassa del corpo.

Disposizioni transitorie

Art. 9. — Per il primo ripianamento dei vacanze esistenti nei ruoli organici del corpo:

a) ai sottufficiali e militari di truppa in servizio effettivo che al termine della ferma o della rafferma in corso si vincolino a rafferma triennale con premio, si corrisponde senz'altro un premio di L. 500, oltre a quello inerente alla rafferma contratta;

b) ai sottufficiali e militari di truppa che dal R. esercito dalla R. marina passino in servizio nella R. guardia di finanza, dopo aver preso parte alle campagne libica e nazionale per non meno di tre anni complessivamente, si corrisponde un premio di L. 1800;

c) potranno essere trattenuti e riassunti in servizio con vincolo di ferma, computabile ad ogni effetto per la pensione, i sottufficiali anche fuori ruolo e i militari di truppa che abbiano superato il cinquantesimo anno di età, purchè siano riconosciuti fisicamente e moralmente idonei;

d) è estesa ai marescialli della R. guardia di finanza, per una sola volta e per coprire fino al massimo di un quarto i posti vacanti nell'organico degli ufficiali subalterni, la disposizione dell'art. 3, n. 5, della legge 8 giugno 1913, n. 601.

Per la liquidazione del diritto di monopolio delle lampadine elettriche

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto reale il quale stabilisce agli effetti della liquidazione del diritto di monopolio, che il valore delle lampadine elettriche, sia nazionali, sia estere, non potrà mai in ogni caso essere inferiore per le lampade a filamento di carbone, ciascuna lire 1,60; per le lampade a filamento metallico di qualunque tipo fino a 60 candele, ciascuna, lire 3; per le lampade id. da 65 a 250 candele, ciascuna lire 6; per le lampade id. oltre 250 fino a 900 candele, ciascuna lire 16; per le lampade id. da 1000 candele e più, ciascuna lire 34.

La corresponsione del diritto di monopolio mediante abbonamento è estesa alle fabbriche che abbiano una produzione inferiore a 100 mila lampadine ogni anno.

La colonia di Marsiglia per i nostri eroici morti

MARSIGLIA, 15.

(B). — Domenica 23 novembre, per iniziativa della locale Camera di Commercio italiana, la nostra Colonia commemorerà, con una funzione solenne nella Chiesa della Società di Beneficenza, Rue d'Alger 22, i nostri eroici soldati morti per la Patria. Interverranno le autorità consolari, tutte le Società operaie e le musiche italiane e dirà parole di circostanza il patriottico don Centurione.

Sono centinaia i morti gloriosi che la nostra colonia — la quale mobilitò circa 35 mila dei suoi membri — deve degnamente commemorare ed è certo che la cerimonia riescirà solenne ed indimenticabile.

L'anniversario della Rivoluzione tedesca

Hindenburg a Berlino

ZURIGO, 14.

Si è visto come commemorano la rivoluzione gli organi dell'opinione media ed i seguaci dell'antico regime. Per l'indipendente *Leipziger Volkszeitung* la cronaca dell'annata non può essere quella di una rivoluzione ma solo di una contro rivoluzione. Essa comincia dal 4 novembre 1918 cioè alla data stessa della rivoluzione. A quella data l'organo indipendente scrive: «Il signor Noske va a Kiel e diventa governatore», «6 dic.: da individui comandati, Ebert viene proclamato presidente», «19 gennaio: elezione dell'Assemblea nazionale, maggioranza borghese, fuga a Weimar». «11 maggio: aggressione di Lipsia da parte delle orde della *Reichswehr*» e via di questo tono. Ebert presidente per grazia della borghesia viene paragonato, e non si vede con quanto spirito, a Girolamo Bonaparte, l'allegro Re di Westfalia per grazia di suo fratello.

A Monaco per l'anniversario della rivoluzione gli indipendenti collocarono corone sulla tomba delle vittime comprese quelle dei condannati per l'assassinio degli ostaggi.

A Neu Koln avvennero scenate al municipio essendosi deliberato la soppressione dei fondi ai consigli operai, residuo della prima rivoluzione. Dalla tribuna si tumultuò; si gettarono sedie nell'aula si scese ad affrontare i consiglieri, ma intervennero prontamente i soldati di sicurezza a mettere l'ordine.

Hindenburg giunto a Berlino a intervistato dai giornali di destra ha ripetuto che, come capo dello stato maggiore porta la responsabilità di tutte le decisioni militari prese e quindi è incomprensibile che si sia inscenata in tutta la Germania una campagna contro Ludendorff. Dichiarò poi che guardandosi addietro, non vede quale decisione — sotto le stesse condizioni e la stessa conoscenza delle posizioni proprie e di quelle del nemico — avrebbe potuto essere diversa. Il principale elemento della guerra è l'incertezza; senza di essa non c'è guerra. A ciò bisogna pensare nei giudizi che si danno a *posteriori*. Non volle pronunciarsi sull'avvenire della Germania, ma egli spera che essa si risolleverà dalla catastrofe e che si cesserà di dilaniarsi tornando al lavoro, all'ordine e al sentimento nazionale.

Le questioni economiche in Germania e il dissidio dei partiti

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Secondo la *Vossische Zeitung* che ricompare oggi, il Presidente del partito democratico Petersen ha dichiarato in una riunione ad Amburgo che la Germania troverà la sua salvezza nella democrazia, ma che i democratici non sono d'accordo con i socialisti maggioritari sulle questioni economiche.

L'oratore ha protestato contro una estrema statizzazione. Egli la ammette soltanto in caso speciale per impedire abusi di persone e di imprese private.

Si ha da Berlino: La *Boersen Zeitung* annunzia che la produzione del carbone nell'alta Slesia è stata in questa ultima settimana di cento tonnellate. La produzione dei vari centri minerari è quasi eguali a quella dell'ante-guerra. L'aumento della produzione per qualche tempo è impossibile a causa della mancanza di molti operai specialisti. E' stato deciso di modificare il dazio sul carbone allo scopo di favorire l'importazione del carbone americano. Il dazio sarà calcolato al corso medio dei tempi di pace.

Il ministro dei trasporti ha requisito per il trasporto del frumento e del carbone tutti i piroscafi attualmente nelle acque tedesche.

L'amministrazione delle ferrovie ha deciso che treni viaggiatori attualmente indispensabili alla vita economica del Paese incomincino a circolare il 16 novembre. Se il trasporto delle patate e del carbone incontrasse difficoltà la circolazione dei treni viaggiatori verrebbe nuovamente sospesa per un altro periodo di tempo.

Si ha da Berlino: Il ministro plenipotenziario Rieser è stato nominato capo di gabinetto del presidente dell'impero in sostituzione di Nadolny, già uomo di fiducia di Bethmann Hollweg e profondo conoscitore delle questioni dell'Europa Orientale. Il Rieser esercitò le sue funzioni diplomatiche a Stoccolma; poi quella di ministro tedesco nel Messico. Si prevede che Nadolny sarà nominato a un alto posto all'estero oppure sarà incaricato dell'esercizio degli affari orientali al Ministero degli Esteri.

La missione militare svizzera a Milano

MILANO, 15. — La Missione militare svizzera, composta dei colonnelli Charles Sarasin, Giacomo Jenny, Jacob, Hans Staub, dei tenenti colonnelli Arthur Foujallaz, B. Bieser, R. Dellfus, Stefano Ponzenigo e dei maggior P. Sumier e Carlo Albrisetti, accompagnata dal nostro addetto militare a Berna, colonnello Villa, dopo avere visitato Roma, Venezia, Udine, Gorizia, il Carso, Treviso, Asiago, Trento e Verona è giunta nella nostra città per una breve sosta.

I componenti la missione hanno riportato dovunque un'ottima impressione del paese nostro e sono rimasti in particolar modo ammirati dell'immenso sforzo compiuto dall'esercito italiano per la decisiva vittoria.

La base francese a Milano soppressa

MILANO, 15. — Il Comando della base francese a Milano informa, che in seguito a decisione del proprio Governo, essa verrà soppressa. Il maggiore comandante la base e gli ufficiali del suo stato maggiore lasceranno Milano ove rimarrà e solo per qualche tempo ancora, un piccolo nucleo di ufficiali e di soldati incaricati della liquidazione degli ultimi impianti.

L'"Express„ Parigi-Roma devia presso Spezia

SPEZIA, 15. — Il direttissimo internazionale Parigi-Roma, alle ore 13.45, deviava sotto la galleria di Biassa a pochi chilometri da Spezia. Sei vetture letto sono uscite dai binari provocando panico grandissimo tra i viaggiatori. Alcuni hanno riportato lievi contusioni. I viaggiatori sono stati fatti proseguire. La linea è ingombra e non potrà essere riattivata che fra qualche giorno senza possibilità di trasbordo. La causa dell'incidente è da attribuirsi alla rottura di una rotaia.

Gesta brigantesche nel Biellese

NOVARA, 15. — Nei pressi di Zubiena (Biella), certo Verdoi Enrico, di anni 16, veniva affrontato sulla pubblica strada da alcuni malfattori, a scopo di rapina. Avendo il giovane opposto viva resistenza ai malfattori, il poveretto veniva accoltellato e quindi abbandonato sanguinante nel luogo dell'aggressione.

— Nel comune di Occhietto Inferiore, certo Graziano Costantino veniva aggredito da due sconosciuti i quali condotto il malcapitato in una località deserta, lo derubarono del denaro che possedeva ingiungendogli il più assoluto silenzio sul fatto, pena la morte. Dei malfattori finora non si hanno traccia.

Tra guardie e malviventi a Torino

TORINO, 15. — L'altra notte alcune guardie in borghese sorpresero degli individui intenti a stracciare i manifesti dei vari partiti per affiggerne altri del partito socialista. Redarguiti, risposero con insulti e minaccie. In seguito a ciò gli agenti tentarono di procedere a qualche arresto, ma immediatamente e con loro grande sorpresa si videro circondati da una trentina di individui, armati di grossi bastoni che erano appostati nelle vicinanze. Le guardie dovettero mettere mano alle rivoltelle cosicchè gli aggressori fuggirono. Uno solo dei rivoltosi fu potuto arrestare, ma appena per breve tempo, perchè l'individuo, mentre veniva condotto in questura, riusciva a fuggire, gettandosi giù da una scarpata della strada.

Ieri nel pomeriggio si presentava all'ospedale un tramviere certo Giovanni Battista, di anni 21, ferito alla testa e alla faccia e con sintomi di grave commozione addominale. Il tramviere era l'individuo fuggito alle guardie nella notte precedente: egli si era gettato giù dalla scarpata credendola non profonda mentre invece lo era di 4 o 5 metri. Venne ricoverato in pericolo di vita e ieri sera è morto.

Un capitano marittimo ucciso e derubato a Taranto

TARANTO, 15. — Il capitano marittimo, Paolo Cappuccino, di anni 53, mentre ieri a notte rincasava in via Federico Di Palma, venne aggredito e mortalmente ferito alla nuca, con arma non ancora accertata.

Dopo qualche ora, il poveretto venne raccolto dal signor Magrini, che di là transitava e condotto all'ospedale civile, dove, malgrado ogni cura, morì verso le ore 5, per commozione cerebrale, senza aver potuto profferire parola.

Il Cappuccino venne derubato del portafogli, dell'orologio con catena e di un anello, ma ciò non dissipa il mistero in cui rimane ancora avvolto il delitto, potendosi ciò attribuire a simulazione per sviare le indagini che vengono facendo, senza alcun risultato, almeno per il momento. Si procederà alla autopsia. Imponenti sono riusciti i funerali. Vivissimo il compianto della cittadinanza.

Dramma in pretura a Copparo

FERRARA, 15. — Stamane doveva giudicarsi alla pretura di Copparo una causa civile fra certi Luigi Bonetti e Domenico Testa tra i quali precedenti controversie giudiziarie avevano generato un odio profondo.

Nell'ufficio del pretore mentre il cancelliere stendeva un atto presenti i due contendenti, il Testa sparava quattro colpi di rivoltella contro il Bonetti che spirava prima ancora di giungere all'ospedale.

Il contegno cinico dell'omicida ha esasperato la popolazione ed a stento i carabinieri hanno potuto salvare l'assassino dall'ira popolare.

300.000 lire sottratte dalla Cassa del 79. Fanteria

VERONA, 15. — Presso il Deposito del 79° reggimento fanteria venne scoperto ieri un ammanco della cassaforte di circa 300,000 lire, sottratte da un ufficiale pagatore scomparso da due giorni e denunciato all'autorità.

Di famiglia ricca vicentina, l'accusato fu combattente alla fronte e quindi prigioniero, ed è descritto come un ottimo ufficiale. Frequentava però un locale ove si giuocava d'azzardo e si suppone sia rimasto vittima del giuoco, di donne o di strozzini.

Sembra che abbia scritto al padre esternando propositi di suicidio.

I ferrovieri di Verona deliberano l'ostruzionismo da stasera

VERONA, 15. — I ferrovieri di Verona che avevano ripetutamente richiesto la diaria di trasferta già concessa ai colleghi delle altre città del Veneto ritenute come Verona zona di operazione; avendo ricevuto un rifiuto, hanno protestato per la conservazione di un privilegio in altre città essendo cessata la guerra e hanno deliberato l'ostruzionismo da iniziarsi da stasera alla mezzanotte.

La carta per giornali non si può importare in Francia

PARIGI, 15.

Con decreto odierno è tolto a datare dal 18 corrente il divieto di importazione della carta per giornali.

Borsa di Roma

14 Novembre 1919

Rendita al 3 50 %	Cont.	86 08
»	Fine	85 96
Consol. 5 %, 1918	Cont.	91 68
»	Fine	91 55

AZIONI

Banca d'Italia	1438 —
Istituto Fondiario	316 —
Banca Commerciale Italiana	1034 —
Credito Italiano	791 —
Banca Italiana di Sconto	598 —
Banco di Roma	443 —
Meridionali	522 —
Mediterranea	221 —
Rubattino	739 —
S. N. I. A.	97 50
Tramways Roma	170 —
Acqua Marcia	1880 —
Gaz Roma	785 —
Condotte d'Acqua	378 —
Acciaierie Terni	1120 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	240 —
Ansaldo	205 —
Metallurgica	147 —
Miniere Elba	263 —
Miniere Antimonio	60 —
Miniere Montecatini	177 —
Immobiliari	395 —
Beni Stabili	280 —
Imprese Fondiarie	94 50
Fondi Rustici	259 —
Risanamento	388 —
Carburo	1064 —
Azoto	340 50
Elettrochimica	190 —
Concimi Romani	128 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	[illegible] —
Eridania	[illegible] —
Molini Pantanella	146 —
Marconi	283 —
F. I. A. T.	539 —
Cotonerie Meridionali	110 %

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	— —	122,—
Londra 46,78	— —	48,—
Svizzera	— —	213,—
NewYork chque 11,82 telegr.	— —	11,70
Spagna 229	— —	—
Belgio —	— —	—

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Emeriolio, gerente responsabile

Intervista col Presidente argentino I. Irigoyen

(Nostra corrispondenza particolare)

BUENOS AIRES, 19.

Gli avevo stretto la mano due o tre volte cambiando seco lui qualche frase di cortesia, ma, alla sfuggita, nei grandi ricevimenti ufficiali della casa di Governo.

Si erano dette e scritte dante cose del dott. Ippolito Irigoyen, che, francamente, desideravo in un *tête a tête* con lui, studiarlo da presso, fargli delle interrogazioni, conoscerne il pensiero e penetrare un poco la psicologia dello statista elevato al settimo cielo dai suoi correligionari, dipinto come un tiranno ignorante e feroce simile a Rosas, dai suoi avversari implacabili, e trovare così il *juste-milieu* del primo presidente radicale che dirige con tanta fortuna da tre anni le sorti della Repubblica Argentina.

Il Presidente ha consentito ieri a ricevermi e concedermi un'intervista.

Alto, solidamente *charpenté*, la testa grande, vigorosa, eretta sui robusti omeri, l'aspetto severo ed energico, ma pure improntato di una grande bontà, tale m'apparve nella balda figura il primo presidente radicale argentino la cui fronte nobile, spaziosa, sotto la quale brillavano gli occhi neri, profondi e indagatori, rivelavano il pensatore, il combattente, l'uomo d'indomabile volontà, *justum et tenacem*.

Intavolata la conversazione ed incoraggiato a dirigergli con tutta libertà quelle domande che stimassi più opportune, lo feci con la discrezione naturale, ed ecco in sintesi come si svolse il dialogo.

— Ella mi perdonerà se incomincio chiedendole — se non le pare imprudente — quanto ci fosse di vero in ciò che alcuni giornali affermarono sulle direttive del suo governo più inclinate verso gli Imperi Centrali che verso gli Alleati.

— Il mio Governo mantenne una neutralità dignitosa perchè non vi erano motivi plausibili di rottura con la Germania.

Quando fu offeso l'onore nazionale intervenni energicamente e chiesi completa riparazione che fu concessa ampliamente dall'impero teutonico, il quale verso nessun altro paese fu così deferente come col nostro, togliendomi ogni pretesto per schierarlo fra i suoi avversari.

Quando avvenne l'incidente del ministro Luxburg gli consegnai i passaporti immediatamente, e solo per le condizioni difficili della navigazione, lo dovemmo tenere ospite poco gradito e vigilato fino che gli Alleati, a nostra richiesta, gli concessero il salvacondotto per tornare in Europa.

Ad onta di essersi mantenuta neutrale l'Argentina, il mio Governo favorì apertamente in tutti i campi la causa del diritto e della giustizia e gli alleati ebbero in me un amico sincero, che non fece a nessuno mistero delle proprie simpatie in moltepilici occasioni.

— E' vero, interruppi. Ella allude indubbiamente alla piena libertà che concesse alle flotte alleate di restare nel porto di Buenos Aires tutto il tempo ch'esse vollero, alle feste del popolo ed ai ricevimenti ufficiali nella casa di Governo per onorare l'ufficialità inglese e nord americana con una espansione veramente fraterna, ad onta che tutto ciò fosse contrario alle leggi della neutralità ed offendesse oltremodo la suscettibilità degli imperi centrali.

— Sì, continuai, ed è giustizia separare la politica interiore dalla politica internazionale, di cui si valsero i partiti avversari al radicale per combatterla e presentarla come nemico dell'Intesa.

— Ma perchè? Forse perchè nel ricevimento fatto al nuovo Ministro del Belgio ebbi parole di schietta ammirazione pel piccolo ed eroico paese che con tanto patriottismo, fede ed entusiasmo oppose all'invasione straniera la resistenza meravigliosa del suo re e del suo ammirevole popolo?

Forse perchè non misi ostacoli al trasporto dei cereali e di tutto ciò che l'Argentina poteva dare agli Alleati appoggiando il credito che richiedessero al mio governo per provvedersi di grani e prodotti nostrani?

Forse perchè il Governo aderì solennemente ai principi invocati dalla grande repubblica del Nord ai dichiarare la guerra alla Germania, trovando giusto le cause e la protesta pel diritto internazionale offeso nei suoi capisaldi con la campagna dei sottomarini?

E quando il Brasile ebbe un gesto pure di suprema ribellione contro il nemico dei latini, non proclamò ufficialmente l'Argentina le sue simpatie per la repubblica sorella?

Taceva ed ascoltavo mentre il Presidente con voce chiara e vibrante, in cui palpitava l'accento della convinzione, passeggiando su e giù pel salottino riservato, dove si svolgeva l'intervista, dopo breve pausa aggiunse: — Si è detto che io non volevo rompere le relazioni diplomatiche colla Germania.

No, non mi contentavo della protesta lirica e della semplice rottura delle relazioni diplomatiche.

In caso di fragrante slealtà, la attitudine mia e dei miei collaboratori, sarebbe stata decisiva. Per ciò il giorno in cui l'Uruguay temè l'invasione dei tedeschi di Rio Grande, io feci il mio dovere di Presidente americano e la piccola ma valorosa nazione, sentì che la nostra solidarietà latina non era un pleonasmo.

Infatti, il dottore Irigoyen in quella ora di dolorosa prova per la Repubblica Orientale, avvisò confidenzialmente il suo governo che, in caso d'attacco, tutto l'esercito, tutta la marina argentina avrebbero prestato il loro appoggio decisivo all'Uruguay.

— Non voglio insistere su altri atti del mio governo — aggiunse il Presidente — che distruggono la leggenda creata intorno alle mie pretese predilezioni pei nemici degli Alleati.

Dirò solamente, per finire, che la situazione internazionale dell'Argentina e la sua neutralità l'ereditai già risolta ad onta della tragedia di Dinant che costò la vita a un console argentino, ucciso dagli invasori tedeschi, e lo sfregio della bandiera immacolata della patria.

La vittoria degli Alleati e la fine della guerra riempì il mio cuore di giubilo. Come lieto fui d'inviare al Congresso ripetuti messaggi pel credito ultimo chiesto dalla Francia e dall'Italia (altri 200 milioni di scudi oro) per la negoziazione del raccolto.

E, come vede, anche ora è sorta l'opposizine del vecchio regime a combattere l'operazione dopo che il buon nome della nazione è impegnato coi rappresentanti dei governi alleati ed è in giuoco la dignità nostra.

E quei signori che oggi negano il credito, sono gli stessi che votarono prima la rottura di relazioni cogli Imperi Centrali. Dunque...

— L'eterno imbroglio politico — mi permisi di aggiungere...

— Giudichi l'opinione severa e imparziale questa opposizione... strana e constati come da ogni centro rurale della repubblica giungono al governo numerosissime richieste onde il progetto nostro sia fatto legge e sollevi l'agricoltura evitandole la catastrofe che minaccia l'esportazione del raccolto.

Per finire su questo tema mi permetta che le dica che le relazioni dell'Argentina coi paesi dell'Intesa sono state sempre così cordiali che appena s'iniziò colla Conferenza della Pace il progetto della Lega delle Nazioni, deferentemente invitata a farvi parte, l'Argentina vi aderì ufficialmente lietissima e l'isolamento di cui parlano gli avversari della politica interna del governo, è semplicemente una delle tante trovate che hanno le fondamenta costruite sul dispetto pel cambiato regime dei poteri pubblici.

Il Presidente e l'Italia

Sapevo il dott. Irigoyen grande amico dell'Italia, ammiratore delle sue virtù e del suo valore e uno degli statisti che più apprezzano l'opera dei fratelli nostri nello sviluppo dell'economia nazionale e nelle estrinsecazioni qui più vigorose delle sue centuplici attività cerebrali e materiali; nel pensiero e nell'azione.

Sapevo che ogni qualvolta potè addimostrarci coi fatti ciò ch'era vero e schietto sentimento di affetto e di stima all'Italia si affrettò a provocarlo.

E così, vedemmo ristabilire da lui l'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie argentine poco dopo di assumere la presidenza. Concedere — contrariando rigide disposizioni — la lotteria di cinque milioni di lire pro Comitato di guerra. Chiedere alla federazione delle società italiane che realizzassero un gran *meeting* per celebrare il trionfo di Vittorio Veneto ed, in fine, ultimamente, partecipare alla testa del corteo funebre alle solenni esequie dei valorosi aviatori italiani Giovannardi e Sartorelli, accompagnandone i feretri fino al cimitero a capo scoperto, poi, offrendo al governo d'Italia di trasportare i caduti nel campo dell'onore su d'una corazzata argentina in patria, dare all'atto l'imponenza di una apoteosi, dopo il suo omaggio ufficiale ai nostri morti, associandosi al popolo per offrire i distintivi di ufficiali onorari dell'aviazione argentina ai nostri bravi ragazzi della missione italiana, con un decreto ch'è tutto un inno ed una apoteosi delle virtù eccelse dell'Italia e dei gloriosi figli suoi.

Già al mio estimio amico, comm. Basilio Cittadini, decano della stampa italiana nel Rio della Plata, aveva il Presidente parlato con tanto entusiasmo dell'Italia da fargli scrivere un bellissimo articolo riboccante di gratitudine profilando il chiaro intelletto, il nobile cuore e la grandezza di spirito equanime, vigoroso e nitido, dell'eminente statista.

— Ed ora, signor Presidente, se non temessi molestarlo eccessivamente, vorrebbe dirmi ciò che pensa del trattato d'arbitrato del lavoro che l'è stato inviato dal governo italiano?

— Esso è allo studio pel tramite del nostro cancelliere, e l'intenzione nostra è di appagare le mire della sapiente legislazione italiana sugli infortuni del lavoro.

Come tutto ciò che è italiano, il trattato m'interessa.

L'Italia in tutto di progresso, in tutti i rami dell'umano scibile, occupa un posto d'onore brillantissimo nel mondo e con giusto orgoglio è l'erede legittima del genio immortale di Roma.

Le sue conquiste di liberta, i suoi passi giganteschi nelle scienze giuridiche, nella scuola penale, nella economia, la sua insuperata produzione artistica e letteraria, la portentosa evoluzione industriale del Bel Paese, le cingono la fronte di una corona di gloria così luminosa che nulla essa ha da invidiare alle nazioni più civili dell'universo.

Se a ciò si unisce il prestigio acquistato dall'Italia nella guerra di redenzione delle sue terre oppresse, guerra in cui i figli suoi furono tutti eroi ammirevoli, tanto nell'ora del dolore, come nei giorni fausti della vittoria, si comprenderà come i paesi liberi e repubblicani eguali all'Argentina, la cui storia è parallela alla Ausonica nella lotta per la sua indipendenza, sentano una così profonda simpatia ed affetto per la vostra patria che mandò qui una così formidabile legione di lavoratori contribuendo ad arricchirla ed a sviluppare la sua vita economica intimamente vincolata a tutti i progressi argentini.

Come dunque non amare l'Italia? guardare indifferenti la sua portentosa evoluzione in cinquant'anni di vita costituzionale da che ottenne la sua unità?

In tutte le manifestazioni dell'intelligenza e dell'energia i figli d'italiani, argentini hanno continuato l'opera benemerita dei padri ed hanno un posto prominente nella amministrazione pubblica, nel Parlamento, nel foro, nelle scienze, nelle accademia, nell'Esercito e nell'Armata, nell'agricoltura e nella colonizzazione, in somma, in quanto è fattore di progresso di attività, di chiara manifestazione del talento e d'iniziative coraggiose tendenti ad affermare il valore del nostro paese, nel concerto delle nazioni civili.

Ecco perchè ritengo che non vi sia un solo argentino insensibile alla vita intima d'Italia, ecco perchè noi che vedemmo i suoi figli cooperare anche col tributo del sangue e del valore alla costituzione della nostra patria, l'accompagniamo coi voti d'una meritata felicità, d'un risorgimento economico dopo la sua giusta guerra così intrepidamente combattuta, che le ricompensino degli enormi sacrifici da essa fatti, determinando colla sua neutralità prima, e col suo intervento poi, la vittoria degli alleati che preparò con i trionfi del Piave e le battaglie di ottobre e di novembre, suggellate dalla magnifica giornata di Vittorio Veneto, la quale cagionò il crollo d'uno dei più temuti e poderosi imperi della terra.

Interruppi il dott. Irigoyen ringraziandolo per le sue nobili parole e dicendogli che le avrei fatte conoscere in Italia, nazione in cui la gratitudine è religione, è sano dovere.

— Lo so, rispose. Conosco la generosa anima degli italiani, essi, mentre io sono al governo, troveranno in me un amico sincero ed un ammiratore della terra dove nacquero, così come lo sono delle virtù del prode monarca che ne dirige i destini.

Eugenio Troisi.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

PREMIO RIANO (vendere). — L. 2600. Distanza metri 2100 — *Profeta* (12.000) 61 1/2 M. Sandro — *Strusso* (6000) 50 R. di Bennato — *Swiftbourg* (12.000) 55 1/2 R. Oldaniga — *Daffinger* (3000) 48 1/2 Ten. G. Ballotti — *Estoie* (3000) 56 R. Menichetti — *Alleato* (8000) 52 Ten. I. di Sant'Albano — *Saint Gond* (3000) 49 1/2 G. M. Fiamingo.

PREMIO CASTEL ROMANO. — L. 3000, metri 1200. — *Marzajola* 56 di Bernato. — *Maimas* (15.000) 56 Padana — *Bofno Fiana* 48 Turner — *Nivo* 46 Cap. Pietro Bussero — *Sésas* 44 G. de Montel — *L'Enigma* 56 G. M. Fiamingo — *Vedice* 48 G. M. Fiamingo — *Latero* (10.000) 50 Sandro.

PREMIO TORRE SELCE (Nursery Handicap). Lire 4000. Distanza metri 800: *Valbro* 38 Cap. P. Bussero — *Illusion* 48 G. M. Fiammingo — *F. P. M.* 42 G. M. Fiammingo — *Orombello* 47 F. M. Contri — *Mensana* 46 R. Oldaniga — *Reina Stana* 58 F. Turner — *Fibre et Balle* 48 F. Turner — *Fercula* 53 G. de Montel — *Grisolera* 50 G. de Montel — *Aletope* 51 R. di Bennato — *Balcone* A. Ramazzotti.

PREMIO VILLA BORGHESE (Handicap discendente) — Lire 10.000, metri 1.600: *Colcabrina* 54 1/2 F. Turner — *Vanello* 51 1/2 di Bennato — *Breng Ba* 43 T. Evans — *Cakyas* 30 G. M. Fiammingo — *Lady Rowena* 55 Cav R. Ruggiero — *Pavone* 50 Sir Midnight — *Mordkin* 55 1/2 G. de Montel — *Sant'Angelo* 56 C.te Giannelli Viscardi.

PREMIO DUE TORRI — Lire 4000. Distanza metri 2.300: *Lesbo* 52 1/2 G. R. Wenner — *Alcione* 40 R. di Bennato — *Ardea* 47 R. di Bennato — *Sally* 54 F. M. Contri — *Rivio* 47 E. Menichetti — *Profeta* 52 1/2 M. Sandro — *Volontaire* 54 1/2 G. de Montel — *Fromelles* 68 G. M. Fiamingo — *Astyage* 49 F. Corbella.

PREMIO TOR CARBONE — Lire 4000. Distanza metri 1400 circa: *Moride* 52 R. di Bennato — *Japigio* 57 Ramazzotti — *Strigno* 52 Padana — *Ombert* 52 Oldaniga — *La Fornarina* (6000) 54 M. Sandro — *Librestile* (6000) 45 1/2 Ten. A. Manes — *Claire et Nette* 53 1/2 G. de Montel — *Hampe II* 56 1/2 G. de Montel — *Douro* 30 G. M. Fiamingo — *L'Enigma* 56 G. M. Fiamingo — *Furetto* (6000) 51 1/2 W. R. Bairsson — *Cook* (6000) 51 Ten. M. Bellotti — *Lussia* 52 F. Turner.

I pronostici

PREMIO RIANO: *Strusso*, Profeta.

PREMIO CASTEL ROMANO: *Scuderia Fiamingo*, Marzajola.

PREMIO TORRE SELCE: *Aletope*, Grisolera.

PREMIO VILLA BORGHESE: *Mordkin*, Venello.

PREMIO DUE TORRI: *Razza Bennato*, volontaire.

PREMIO TOR CARBONE: *Scuderia De Montel*, Lussia.

Disastro aviatorio a Londra

LONDRA, 15.

Ricorderete che tempo addietro il Governo australiano istituì un premio per l'aviatore che riuscisse a volare dall'Inghilterra all'Australia. Due tentativi sono stati compiuti per questo magnifico *raid* da aviatori inglesi, ma finora con poca fortuna. Ieri doveva partire dall'Aerodromo di Hunslorw un areoplano pilotato dal tenente Douglas che aveva come osservatore il tenente Ross. A causa del tempo nebbioso la partenza venne differita dalle 6 alle 12 di stamane, quindi i due aviatori si innalzarono calorosamente salutati dagli amici e da gran numero di ufficiali presenti; ma avevano appena superata la quota di 500 metri quando si udì una esplosione e l'aeroplano precipitò con tanta velocità che, avendo incontrato un grosso albero lo divelse completamente. Toccando il suolo l'apparecchio non fu più che un cumulo di frammenti. Gli accorsi dopo lunghe ricerche poterono estrarre i cadaveri degli aviatori. L'apparecchio era del tipo Alliance che ha dato eccellenti risultati per lunghi voli, come quello compiuto da Londra a Madrid in una sola tappa. Nessuno ha saputo dare una spiegazione del disastro avvenuto a pochi minuti dalla partenza, ha servito a darla un'accurata ispezione ai residui dell'apparecchio compiuta dall'ingegnere costruttore.

Per chi va in Palestina

L'Ambasciata d'Inghilterra informa che tutti coloro che desiderano recarsi in Palestina e in Mesopotamia dovranno far vistare il loro passaporto dalle autorità britanniche.

Movimento di navi

NEW YORK, 13.

Il celere postale *Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana, è partito l'11 corr. diretto a Napoli e Genova.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il N. 46 de *La Tribuna Coloniale* (15 novembre 1919). Ecco il sommario:

La sistemazione coloniale e l'Italia: Aldin, in Africa di *G. P.* — La questione della Siria di *C. C.* — L'Alto Commissario francese in Levante — L'emigrazione e le colonie di possesso in una lettera del Ministro Rossi — La politica indigena nel Congo belga — La conquista di un mercato: Collaborazione italo-americana, di *A. Agresti* — La grande esposizione coloniale di Marsiglia — Un po' di luce sull'Egitto — Vita e movimento dell'emigrazione. Il trattato di lavoro con la Francia e la nostra emigrazione, di *U. E. de Gregorio* — L'Italia e il Caucaso: Le ricchezze della Georgia, di *W. Woytinsky* — Scoperte di metalli e carbone nell'Africa portoghese — Malumori spagnoli per Tangeri — La Missione inglese nello Yemen — Le Compagnie diamantifere delle ex colonie tedesche — L'appello dei mussulmani d'Egitto per l'intervento a favore della Turchia — Il Governo ottomano e il movimento nazionalista — Capi wahabiti in Inghilterra. — *I libri*: La voce dell'Egitto, di *Francesco Geraci* — Alla scuola orientale di Londra. I caratteri fisici della Palestina e della Siria — Regio Istituto Orientale di Napoli: Iscrizioni per l'anno accademico 1919-1920. — Ed inoltre le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. de Gregorio* — Dalle colonie nostre — Dalle colonie estere — I mercati coloniali.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI Signorina finemente educata età venticinque trentacinque quale vicemadre per giovanetta conoscenza Inglese e Francese. Inviare referenze 16245, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

DIONYSOS. Rivista letteraria, drammatica, cinematografica importantissima cerca collaboratori, corrispondenti, Via Pignatelli, 46, Napoli.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

SIGNORINA supplente Matematica Scienze, esercizio tre anni R. Scuola Tecnica, accetterebbe posto Scuola Pareggiata o Istituto Privato. Scrivere: Rina Candia, Fermo Posta, Ancona.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI fabbricato ottima costruzione, Via Giovanni Lanza, Prezzo L. 250.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Paoletti, Via Napoleone III, 48 ore 9-11.

6) OCCASIONI

CAMION e autobus Fiat 18 BLR, 18 BL, 15 P, Spa, Itala, ecc., ecc. Rivolgersi per acquisto Società Nucci, Via Condotti, 33.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

PRESERVATIVI creazioni parigine uomo donna Catalogo illustrato Gratis. Gennaro Pagnotta, Casellario 275, Napoli.

ROULETTE 25 unità cento colpi inviare lire 30, riceverà metodo Liquori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso, Chiedere listino saponificio Busalla.

SEGHERIA e Pialleria tirolese fornisce a vagoni tavole piallate di qualunque misura e legno, pezzi per casse imballaggio (teste, fianchi, fondo, e coperchio) su misura e disegno, pavimenti a bastimento parquetties. Scrivere: Andreas Hofer, S. a. g. l., Bolzano.

11) MEDICINA E IGIENE

GELONIFUGO Ceccardi. Piazza Roma-Livorno, guarigione rapida 1,80 franco domicilio.

13) ANNUNZI VARII

ASPIRATE divenire attori, attrici cinematografici. Presentatevi Meridianalfilms, Via S. Vincenzo, 12.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque « Lince », Mercede 16, Roma. 10—1049

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

AMOR caro. Vita tristissima solitudine, pensoti amoti, attendoti sempre. Infiniti.

BRUNA, fra tante brune... A chi inviate affettuosi sentimenti?

EMMA. Saperti felicemente arrivato confortami oggi immensa malinconia, godi. Pensami, Adoroti. Laira.

FARFALLA. Salutoti augurandomi che tranquillità, felicità abbi raggiunta non vedendomi. Fosti felice periodo mia assenza, non negherai, fu tua confessione. Come svanisce tutto tuo amore giuratomi. Come tratti chi tanto t'ama chi t'ha consacrato vita. Al nostro incontro spiegheremmi invio carezze gentissimi senza rancore tuo amore.

GASAT. Bacio 2 adorate tremenmenti attingendovi conforto non quiete. Invoco salute tua come sognasi vita. Lusingami risultato nuovi intenti. Serbo esistenza voto santo riavertì. Saluti cari, angelo mio. Savona.

ROCCO meglio lasciarlo in pace. Anchio cercaiti molto. Abituomi tribolazioni dolori. Spera.

TITI'. Partendo indispensabile confermarmi nettamente tua irrevocabile decisione. Tutto predisposto, tutto ottimamente!

VISIONE. Maria desidero rivederti. Attendoti lunedì ore 17 davanti solito Cinematografo, Nazzarotti mia grande avventura. Beppe.

24456. Dal noto luogo, lacrimosa, seguii sguardo, finchè possibile tuo allontanamento, sentendomi strappare anima. Dalla mia desolata solitudine, col fremito più passionale, giungati fervido augurio tuo completo godimento. Aprile.